

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO III - N. 25 - 21 GIUGNO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



Lire 1,50

**FAZIOSITÀ
AMERICANA**



PRONTI ALL'ATTACCO

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-525

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonie	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2' cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

IL 15 GIUGNO

uscirà l'atteso fascicolo triplo di



ESSO CONTERrà LA

STORIA DELLE BELLE DONNE

e sarà l'esaltazione della bellezza femminile di tutti i tempi e di tutti i luoghi. La vita, le curiosità, gli aneddoti delle più celebri e più belle donne del mondo, dall'antichità ai nostri giorni, sono narrati dai più interessanti scrittori italiani. 300 riproduzioni di quadri, stampe, disegni e fotografie fanno di questo fascicolo una pubblicazione eccezionale.

100 PAGINE ILLUSTRATISSIME

LIRE 6

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



ESTATE IN ITALIA

L'Italia lungo le sue coste tirrene e adriatiche offre soggiorni estivi della più grande varietà e tutti incantevoli:

la RIVIERA LIGURE con i suoi giardini, la RIVIERA DELLA VERSILIA con le ampie distese di sabbia, NAPOLI E LE SUE ISOLE, LA COSTA AMALFITANA, le serene SPIAGGE ABRUZZESI E MARCHIGIANE, LA RIVIERA DI ROMAGNA, IL LIDO DI VENEZIA, L'ISTRIA, IL CARNARO



INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI



IL MEMORABILE DISCORSO DEL DUCE NEL PRIMO ANNUALE DELLA GUERRA

Nell'annuale dell'entrata in guerra, l'Italia ha rivissuto le grandi ore della sua storia contemporanea. Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Duce pronunciava un memorabile discorso, che riassumeva, di fronte all'Italia e al mondo, le vicende militari, politiche e diplomatiche del primo anno di guerra.

Ne è uscito un quadro perfetto in ogni sua parte, perché il Duce con precisione storica, eguagliata soltanto dalla illimitata fiducia nella vittoria, non ha taciuto nulla, non ha trascurato nulla di quanto appariva ed era sostanzialmente, indispensabile, alla piena conoscenza della verità.

Dopo un anno di guerra, poteva parere superflua una dimostrazione della necessità del nostro intervento; ma il Duce ne ha voluto ribadire le ragioni, irrinunciabili, che si illuminano alla luce dei recentissimi avvenimenti. Fino dall'agosto del 1940 il Duce aveva le prove che la «Grecia» non conservava più nemmeno l'apparenza della neutralità. Nell'ottobre la situazione si aggravò, fino ad esigere, da parte nostra, le misure estreme che portarono al conflitto armato. Era opportuna una campagna di inverno? Il quesito fu seriamente dibattuto e fu risolto in senso affermativo. Una campagna d'inverno, insieme con gli svantaggi propri della stagione, presentava due vantaggi inapprezzabili: «le notti lunghe, che facilitavano la navigazione dei convogli e ne aumentavano i coefficienti di sicurezza e la preservazione dalla malaria».

Il piano formulato dal generale Visconti Prasca fu approvato, oltre che dal Duce, «dagli Stati Maggiori di Roma» e si rivelò, in conclusione, pienamente efficiente, dato che il periodo della iniziativa greca terminò con la conquista di Klisura e della così detta linea dei Mali dal Chiarista allo Spadrit. Da quel momento, ogni sforzo greco per raggiungere veri obiettivi strategici, venne infranto dalla «tetragona resistenza dei nostri». Si era fatto il «muro» un muro insuperabile. Contro le deformazioni della propaganda nemica, il

L'ADESIONE DELLA CROAZIA AL TRIPARTITO — UN MESSAGGIO DI MATSUOKA — RE BORIS DAL DUCE E ANTONESCU DAL FUEHRER — RUSSIA E GERMANIA IN UNA NOTA DELLA «TASS», — STATI UNITI E PORTOGALLO — IL CASO DEL «ROBIN MOORE»

Duce ha ristabilito la verità. «Nella settimana che va dal 9 al 16 marzo e che segna la ripresa della iniziativa italiana, l'esercito greco cessò praticamente di esistere come forza capace ancora di combattere. Ciò fu confessato in seguito dallo stesso Governo greco. E' assolutamente matematico che in aprile, anche se nulla fosse accaduto per variare la situazione balcanica, l'Esercito italiano avrebbe travolto e annientato l'esercito greco».

La vittoria sulla Grecia — ed anche questo andava ricordato — fu anche una vittoria sul l'Inghilterra, perché l'esercito greco era nutrito, equipaggiato, armato dagli inglesi. «L'aviazione era tutta inglese. L'artiglieria contraerea anche. Non meno di sessantamila erano gli inglesi dei vari servizi e specialità a fianco dell'esercito greco».

La campagna di Grecia non dimostrò soltanto il valore ineguagliabile dei nostri soldati ma anche la capacità organizzativa della nostra amministrazione, assecondata in modo mirabile dalla Marina e dall'Aviazione. Le cifre offerte dal Duce bastano da sole a dare un'idea dell'imponenza dello sforzo sostenuto. Il Duce non ha taciuto nulla di quanto è costata la vittoria sul nemico insidiosissimo. Dal 28 ottobre al 31 maggio i Caduti sui fronti terrestri nella guerra contro la Grecia sono stati 13.502. I feriti sono stati 38.768.

Mercé la vittoriosa campagna di Grecia, l'Inghilterra è stata eliminata dalle sue ultime basi europee, con conseguenze di «portata strategica e politica eccezionale», che hanno con-

sentito all'Asse di iniziare il nuovo ordine europeo. La Bulgaria si è annessa la Macedonia e la Tracia occidentale ed ha, così, ottenuto lo sbocco al mare Egeo; l'Albania si allargherà colla regione del Cossovano a nord e colla Ciaduria al sud; il Montenegro riacquista la sua indipendenza ed entra nell'orbita italiana; l'Ungheria ha allargato i suoi confini e la Germania ha portato i suoi sulla sinistra della Sava; il resto della Slovenia è diventato una provincia italiana con un regime speciale; la Croazia è risorta a regno indipendente: con un sovrano designato dal Re Imperatore nella persona di un Principe Savoia-Aosta.

Gli accordi conclusi con la Croazia hanno stabilito la pace adriatica. Fiume ha oggi un retroterra e mediante l'occupazione di tutte le isole del Quarnero la consistenza che le mancava. «Con l'annessione di quasi tutte le isole dell'arcipelago dalmata, con la creazione delle due nuove provincie di Spalato e di Cattaro e l'allargamento della vecchia Zara fedelissima, il problema dalmata può considerarsi risolto». Anche qua l'Italia ha dato un esempio di discrezione e di buon senso. «Noi avremmo potuto, volendo, spingere i nostri confini dai Velebiti alle Alpi albanesi, ma avremmo commesso un errore. Senza contare il resto, avremmo portato entro le nostre frontiere parecchie centinaia di migliaia di elementi allogeni, naturalmente ostili». Ora l'esperienza, quella antica come quella recente, dimostra che gli stati i quali si caricano di troppi elementi allogeni hanno una vita travagliata. Non sempre l'etnia può coincidere con la geografia. Spetta, quindi, alla saggezza politica provvedere mediante utili soluzioni equitative. La nozione dello «spazio vitale» è tale da consentire il nuovo ordinamento europeo su una base di equilibrio. La Grecia che sarà quasi tutta occupata, compresa Atene, da truppe italiane, in forza di accordi intervenuti col Comando Germanico, rientrerà «nello spazio vitale mediterraneo dell'Italia».

Gli altri settori della guerra hanno avuto



L'adesione della Croazia al Patto Tripartito.
Il discorso del Conte Ciano (Luce)

da parte del Duce, un'illustrazione egualmente precisa ed esauriente. La vittoria della Grecia non può essere offuscata dagli avvenimenti dell'Africa orientale. «Ai fini della guerra anche la conquista totale dell'Impero da parte degli inglesi non ha alcun valore decisivo: si tratta di una vendetta di carattere strettamente personale, che non può influire sui risultati della guerra e che ha scavato un solco ancora più profondo fra Italia e Gran Bretagna». Ma una cosa è certa ed è che noi ritorneremo in quelle terre che in pochi anni abbiamo trasformato costruendo ospedali, scuole, case, acquedotti, fabbriche e quelle strade che sono la meraviglia dell'intero continente africano. I nostri morti non rimarranno invendicati!». Col ritorno della Cirenaica in nostro saldo possesso e con la conquista di Creta «la vita diventerà sempre più difficile per le forze navali inglesi stazionanti nelle basi dell'Egitto e della Palestina».

Non meno incoraggiante si presenta il settore politico. La collaborazione fra la Germania e l'Italia si fa ogni giorno più intima e più intensa. «Il cameratismo delle Forze Armate sta diventando cameratismo fra i due popoli. Due popoli: una guerra! Questa è la formula lapidaria che sintetizza l'azione dell'Asse, azione che continuerà anche dopo la vittoria». Anche le relazioni col Giappone si approfondiscono in virtù del Patto tripartito. «L'atteggiamento del Giappone — attraverso a quanto il Ministro degli Esteri Matsuoka dichiarò a Roma e più recentemente a Tokio — è in perfetta linea col Tripartito. Il giapponese è un popolo fiero e leale, che non rimarrebbe indifferente davanti all'aggressione americana contro le Potenze dell'Asse». Fra i paesi che si trovano ancora fuori della mischia, una merita particolare attenzione ed è la Spagna. Può, la Spagna, rinunciare a cogliere l'occasione unica che le è offerta di sanare le ingiustizie subite in altri tempi? «Noi non sollecitiamo in alcun modo una decisione della Spagna, decisione che deve essere presa dai fattori responsabili, in piena libertà di esame: ci limitiamo a pensare e a credere che la Spagna sa da quale parte stanno i suoi amici provati e da quale stanno i suoi non meno provati nemici». Quanto alla Turchia, essa ha declinato, finora, tutte le sollecitazioni inglesi. Essa, comunque, sa che l'Italia intende seguire, nei suoi confronti, «quella politica di comprensione e di collaborazione, che fu inaugurata nel 1928 e che per noi è ancora e sempre attuale».

E l'America? Su tale argomento le dichiarazioni del Duce sono state di un realismo perfetto. «E' bene si sappia che l'intervento americano non ci turba eccessivamente. Una dichiarazione esplicita di guerra non modificherebbe la situazione attuale, che è di guerra *de facto*

se non *de iure*». L'intervento americano anche quando si spiegasse al completo sarebbe tardivo e anche se non fosse tardivo, non sposterebbe i termini del problema. Al massimo, anziché dare la vittoria alla Gran Bretagna, potrà prolungare la guerra estendendola ad altri Oceani. Altra conseguenza. «Tramuterà il regime degli Stati Uniti in un regime autoritario e totalitario, a paragone del quale i regimi europei precursori — fascista e nazista — si sentiranno di gran lunga superati e perfezionati. Quando si vuole ricordare un dittatore nella pura espressione classica del termine si cita Silla. Ebbene, Silla ci appare un modesto dilettante paragonato a Delano Roosevelt».

Con l'elogio, meritissimo, del popolo italiano, il quale «sente» questa guerra come una fase necessaria e cruenta di una grande Rivoluzione, «che deve eliminare le assurde posizioni di privilegio detenute dalle grandi democrazie pronte davanti al vitello d'oro e a Giuda», il Duce ha concluso il suo grande discorso. «Nel primo annuale della guerra, è la certezza della vittoria, certezza orgogliosa e dogmatica, che noi riaffermiamo. Io credo, fermamente credo, che in questa immane battaglia fra l'oro e il sangue, l'Iddio giusto che vive nell'anima dei giovani popoli ha scelto. Vinceremo!».

Il discorso del Duce, che fu ad un tempo una pagina di storia severa ed una pagina di eloquenza altissima, ebbe una profonda ripercussione in tutto il mondo. Dovunque fu giudicato un documento fondamentale per la comprensione del tempo nostro.

Quasi ad avvalorare le parole del Duce sulla nuova Croazia, il 15 giugno il Regno di Croazia aderiva al Patto Tripartito. La cerimonia si svolgeva a Venezia, dove erano convenuti il conte Ciano per l'Italia, von Ribbentrop per la Germania, l'ambasciatore Horikiri per il Giappone, Pavelic e il ministro degli Esteri Lorcovic per la Croazia. Erano pure presenti i rappresentanti dell'Ungheria, della Slovacchia, della Romania e della Bulgaria.

Dopo la firma, il conte Ciano pronunciava un breve discorso nel quale riaffermava il significato del Patto tripartito, che è quello di «promuovere il benessere, la stabilità, la sicurezza dei popoli». Al conte Ciano rispondeva Pavelic, dicendosi fiero di partecipare al consenso degli Stati retti da regimi totalitari. Lo Stato indipendente di Croazia «con lo stesso atto di nascita si è consapevolmente schierato a fianco degli Stati che rifuggono dai vecchi sistemi parolai e democratici e assolvono, in senso lungimirante di giustizia, il loro altissimo compito internazionale».

All'indomani stesso del discorso del Duce, il Giappone ribadiva la sua immutabile fedeltà al Patto tripartito mediante un caloroso mes-

saggio del ministro degli Esteri Giapponese all'ambasciatore d'Italia a Tokio. «Condivido completamente il punto di vista del Duce circa le relazioni italo-giapponesi e non vi può essere onore più grande per me di quello di constatare che il mio pensiero è stato compreso e rafforzato ancor più in seguito alla mia recente visita».

In occasione della sua visita ai Reali d'Italia a San Rossore, Re Boris di Bulgaria era ricevuto dal Duce (12 giugno) col quale aveva un colloquio durato circa due ore. Nello stesso giorno, il Fuehrer riceveva a Obersalzberg il generale Antonescu. L'importanza di tali colloqui veniva sottolineata in Germania come in Romania, come in Italia. «Gli odierni colloqui — notava un comunicato Stefani — debbono essere giudicati alla luce degli impegni e degli obiettivi fissati nel Patto, impegni e obiettivi che si riassumono in una collaborazione politica, economica e militare al servizio del riordinamento europeo».

Alle notizie di fonte inglese, tendenti a far credere all'esistenza di una «tensione» fra la Germania e la Russia, opponeva una recisa smentita (13 giugno) l'Agenzia sovietica Tass. Le «voci» tendenziose dicevano che la Germania aveva presentato alla Russia domande di carattere territoriale ed economico; che la Russia aveva declinato tali domande; che in seguito a tale rifiuto la Germania aveva incominciato a concentrare le sue truppe presso le frontiere della Russia; che, a sua volta, la Russia aveva incominciato a preparare intensamente la guerra contro la Germania ed a concentrare truppe presso le frontiere tedesche. A tali «voci», l'Agenzia Tass opponeva che la Germania non aveva presentato nessuna richiesta alla Russia; che la Germania osservava scrupolosamente il patto di non aggressione e che non meno scrupolosamente lo osservava la Russia; che erano semplicemente assurde le interpretazioni date alle normali esercitazioni estive dell'esercito rosso. Quanto ai movimenti delle truppe tedesche reduci dalle vittorie balcaniche, la Tass avvertiva che «il trasferimento nelle regioni orientali e nord-orientali della Germania di truppe tedesche che sono rimaste libere» era probabilmente collegato «ad altri motivi che non hanno rapporto con le relazioni sovietico-tedesche».

Mentre l'Asse consolidava sempre più le sue posizioni, Churchill veniva fatto segno a violenti attacchi alla Camera dei Comuni (10 giugno) specie da parte di Hore Belisha. Il Primo Ministro si difendeva male e si smarriva in una acida polemica personale, mostrando la sua insoddisfazione delle critiche. Tentava, Churchill, di rifarsi dello scacco subito ai Comuni, convocando (13 giugno) al Palazzo di San Giacomo gli autodelegati dei paesi che l'Inghilterra ha portato alla rovina (Polonia, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Belgio, Grecia) insieme coi rappresentanti dei Domini e di De Gaulle. Davanti a questa assemblea Churchill pronunciava un truciolo discorso nel quale sfidava gli eserciti dell'Asse ad espandersi su tutti i continenti, assicurando che avrebbe provveduto ad «inseguirli dovunque».

In America si fa sempre più diffuso il senso di incertezza. Che cosa prepara Roosevelt?

La risposta rimane sospesa mentre da tutta una serie di atti, elencati in altra parte di questo fascicolo, cui viene ad aggiungersi la chiusura dei consolati tedeschi negli Stati Uniti, trapela il malvolere dei governanti americani verso l'Asse. Questo mentre si cerca di montare l'episodio dell'affondamento del «Robin Moore». Il piroscafo è stato affondato dopo che l'equipaggio ha avuto modo di mettersi in salvo con relative scorte di viveri. Cosa c'è da osservare? Tutto è salvo: il diritto come la morale. Non sono salvi i materiali bellici destinati all'Inghilterra.

Nel settore di Sollum: posizione di cannoni anticarro e truppe celeri (Luce)



DA UNA PARTE E DALL'ALTRA DEL CANALE DI SUEZ

LA LOTTA IN SIRIA — AMMISSIONI INGLESI SUL VALORE DELL'AZIONE MILITARE ITALIANA — NELL'AFRICA ORIENTALE — DA TOBRUK A SOLLUM

Nel campo della lotta terrestre, gli onori della cronaca spettano sempre agli aspri combattimenti che si svolgono sul territorio siriano.

Gli aspetti politici e gli scopi di questa drammatica vicenda iniziatisi nel vicino Oriente sono stati già ampiamente illustrati ai lettori delle «Cronache»; ci soffermeremo, quindi, più particolarmente, sugli avvenimenti militari, sui quali, per altro, non abbondanti e non sempre concordi sono le informazioni.

Una circostanza di fatto appare, ormai, indiscutibile, ed è che la guarnigione francese, al comando del generale Dentz, si è opposta decisamente all'invasore, facendo fallire, così, le speranze britanniche di un'intesa fra le truppe regolari repubblicane e le bande di mercenari, guidate dal famigerato Catroux. Altra realtà, poco gradevole per gli Inglesi, è che una settimana e più di operazioni è trascorsa senza che essi abbiano potuto compiere progressi notevoli e raggiungere qualcuno almeno degli obiettivi strategici dei quali il generale Wilson mira ad impadronirsi; ciò che si risolve, in sostanza, in un successo per i difensori.

Bisogna, anche, considerare che l'Armata inglese della Palestina, la cui entità numerica è indicata con cifre contraddittorie, che oscillano dai 50 ai 10.000 uomini, può esser rifornita ampiamente, via Egitto e via Iraq; lontana, invece, dalla madre Patria, chiusa a nord dalla Turchia e bloccata sul mare dall'Inghilterra, l'Armata francese del Levante si riduce agli effettivi rimasti in Siria dopo la smobilitazione parziale dell'esercito di Weygand — non più, probabilmente di 25 o 30.000 uomini — e di altro materiale essa non può disporre, se non di quello che si trova da tempo nei depositi.

Un sollievo alla situazione di queste forze è stato recato, il giorno 13, dall'improvvisa comparsa sulla città e sul porto di Saida (Sidone) di cinque aeroplani da bombardamento, i quali, benché fatti segno a fuoco vivissimo, hanno costretto le navi britanniche, che da quelle acque appoggiano l'azione delle truppe di terra, a spostarsi.

L'avanzata delle truppe inglesi, in massima

parte australiani e neo-zelandesi, si svolge in due direzioni principali: da Saida, cioè, esse tentano di raggiungere Beirut, e dal sud, attraverso il massiccio dei monti Hermon, puntano su Damasco. Altre forze, infine, provenienti dall'Iraq, avrebbero il compito di assicurarsi il possesso di Deir-el-Gor, sull'Eufrate, e di irradiarsi, quindi, verso Tudmur (Palmira) ed Aleppo.

In nessuna di queste direzioni, però, le truppe inglesi — a quanto si conosce — sono riuscite a conseguire vantaggi positivi: un forte attacco, sostenuto da unità corazzate e da forze navali, ha incontrato, nella giornata del 14, una tenace resistenza a pochi chilometri dalla regione costiera di Saida, e non è riuscito a guadagnare terreno; un altro attacco di truppe canadesi nella regione di Hasteisa, pur fruttando la conquista di qualche posizione avanzata, è stato arrestato su quasi tutta la fronte.

Anche ad oriente dei monti Hermon, auto-blindate e carri armati inglesi lanciati sulla via di Damasco sono stati nettamente fermati da contrattacchi di fanterie. Le truppe francesi tengono ancora fortemente la vallata per la quale passa la strada che conduce a Damasco, attraverso i monti Har, ma la loro situazione, secondo le ultime notizie, si andrebbe facendo sempre più difficile.

Le truppe francesi, comunque, tengono testa con risolutezza alle avversarie; anche la Legione Straniera, portata sulla linea di fuoco, ha gareggiato in bravura con gli altri reparti. Il nemico, invece, non dimostrerebbe uno spirito spiccatamente aggressivo, e sia gli australiani impegnati sulla costa che i «degaullisti», apparsi a sud di Damasco, non si sono dimostrati, finora, avversari molto temibili.

Alquanto strano è — secondo quanto ha riferito uno dei nostri corrispondenti di guerra — che i prigionieri seguitino a confermare che marciando contro la Siria ed il Libano credevano di dover affrontare truppe tedesche: qualcuno di essi, anzi, ha dichiarato che tanto lui quanto i suoi compagni, allorché scorsero i primi francesi, ritennero senz'altro che si trat-

te ha espresso un vero stupore, per essersi trovato impegnato in combattimento con parecchi francesi, pilotati da francesi; ed un prigioniero scozzese, oltre a dirsi deluso di non avere incontrato ombra di tedesco, ha dichiarato di non volersi battere, a nessun costo, contro i soldati, a fianco dei quali — non lieta parentesi — ricorda di aver combattuto a Dunkerque.

Sentimenti, in verità, che oggi appaiono alquanto malinconicamente anacronistici.

Così pure, non sono prive di un certo sfondo malinconico talune tardive ammissioni britanniche circa l'importanza ed il valore dell'azione militare italiana e l'impotenza inglese ad opporsi, in modo risolutivo, ad essa. Ultime, ma non meno significative di altre precedenti, le dichiarazioni fatte dal commentatore ufficiale Cyril Eakin, il 12 giugno, alla radio di Londra. «Qualche volta — ha detto testualmente



Un grande capo: il Duce d'Aosta (Luce)

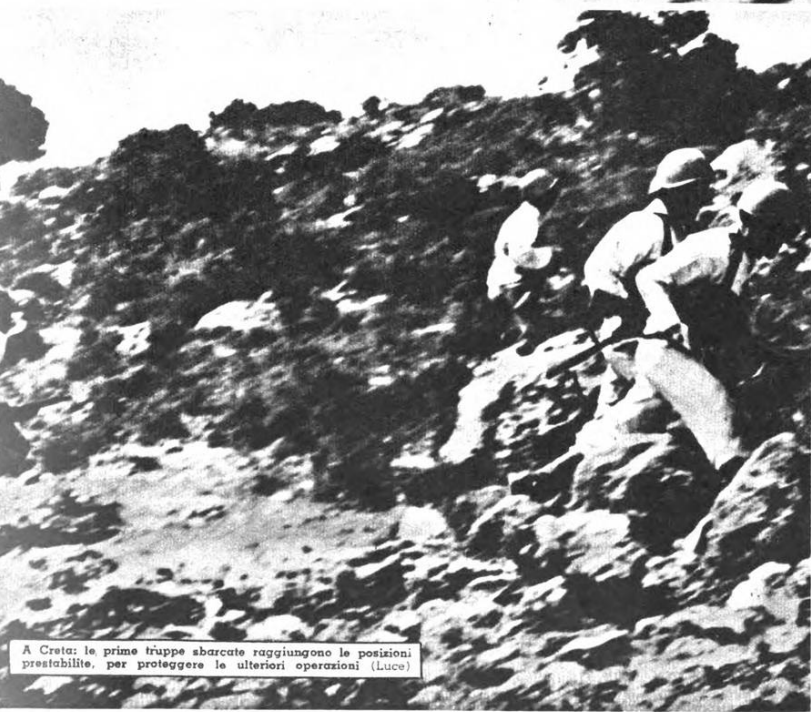


Il generale Gariboldi nella sede del Comando superiore della zona dell'Asse in Libia (Luce)

l'oratore d'ufficio — taluno si sente rivolgere domanda sul perchè il generale Wavell non abbia spazzato gli Italiani dalla Tripolitania. La risposta è che il generale Wavell fu occupato a far piazza pulita del cortile posteriore dell'Egitto. Con il controllo italiano dall'Africa Orientale, nessuna nave poteva raggiungere lo Egitto dall'India, dall'Australia, oppure dalla Inghilterra attraverso il Capo di Buona Speranza, senza correre il rischio di essere affondata dagli aeroplani da bombardamento, dai sommergibili o dalle navi da corsa di superficie italiane. Sussisteva, inoltre, sempre la possibilità di un'invasione del Sudan e perfino dell'Egitto da parte di un nemico che si spingesse a valle del Nilo e si congiungesse con forze provenienti dalle oasi della Libia Meridionale ».

Prendiamo atto, dunque. L'offensiva del Generale Wavell non si è fermata volontariamente, ma è stata spezzata sui margini delle posizioni veramente vitali dell'Italia nell'Africa settentrionale, ossia ai confini della Tripolitania, dalla nostra resistenza e dalla necessità, per gli Inglesi, di parare un'altra più grave minaccia, da altra direzione. A questa minaccia hanno prontamente contribuito, non ostante la loro inferiorità di numero e di armamento ed il loro isolamento, le forze italiane dell'Africa Orientale. Anche quel teatro d'operazioni lontano e secondario, dunque, ha potuto esercitare una influenza tutt'altro che di secondo piano sul decorso delle operazioni belliche, nelle quali lo Impero britannico lanciava tutte le sue più agguerrite forze contro le posizioni italiane nel Mediterraneo; ciò che conferma, ancora una volta, che quella dispersione delle nostre forze, nella quale l'Inghilterra si ostinava a voler vedere un elemento passivo per la condotta di guerra italiana, ha contribuito invece al successo della nostra resistenza ed al fallimento dei piani avversari.

Con ogni probabilità poi, anche il prolungamento della resistenza delle nostre valorose truppe dell'Impero seguita a disturbare notevolmente i piani avversari.



A Creta: le prime truppe sbarcate raggiungono le posizioni prestabilite, per proteggere le ulteriori operazioni (Luca)



Non ostante la stragrande superiorità di uomini e di mezzi, la lotta è mantenuta sempre viva ed ardente in parecchie regioni, impegnando contingenti ed energie dell'avversario, tutt'altro che trascurabili nell'economia generale della guerra.

Nel Galla e Sidamo, allo scopo di poter più efficacemente fronteggiare le minacce provenienti da direzioni molteplici, il nostro Comando è stato costretto a far assumere alle sue truppe uno schieramento più arretrato, concentrandole in uno spazio che, per quanto più ristretto, ha però sempre un'ampiezza di qualche centinaio di chilometri.

Sul fronte orientale la lotta, che dura accanita e cruenta da oltre un mese, si è spostata dalla zona dei laghi, particolarmente favorevole all'impiego dei mezzi corazzati e motorizzati del nemico, al fiume Omo Bötto, il cui passaggio è stato fieramente contrastato dai nostri.



Sbarco di nostri carri armati (Luce)

Sul fronte nord, le forze motorizzate britanniche premono lungo la direttrice Addis Abeba-Gimma, avvalendosi della grande rotabile, costruita da noi. L'interruzione delle opere d'arte, però, è valsa ad imporre all'avanzata nemica dei successi; tempi di arresto, i quali, come già a Cheren, hanno impedito all'avversario la rapida affermazione della sua superiorità.

Più ad occidente, verso la vecchia frontiera del sud (nel suo tratto più prossimo all'Amar) la resistenza delle nostre truppe sul Baro e sul Dabus non ha consentito al nemico alcun progresso, mentre ben dispendiosi risultavano gli attacchi britannici nella zona di Lekemti, a cavallo della rotabile di Addis Abeba.

Prosegue, infine, la coraggiosa, eroica difesa dei presidi di Uolcheft e di Debra Tabor; nuovi, insistenti attacchi avversari sono stati respinti; dagli assediati anche in questi ultimi giorni, con perdite rilevanti.

Tuttavia, non ostante la stagione delle piogge, ormai inoltrata, che causa notevoli difficoltà ai movimenti operativi, le condizioni della lotta per le nostre truppe diventano sempre più difficili. Una cosa peraltro è certa: che — secondo quanto ha affermato anche il Duce — la resistenza sarà protratta fino all'estremo limite delle possibilità umane.

In Cirenaica la lotta è sempre localizzata attorno a Tobruk, ove l'artiglieria e l'aviazione dell'Asse seguitano a martellare senza posa le difese britanniche ed il porto. Entro lo specchio d'acqua della rada, ormai, è ben difficile che le navi inglesi osino avventurarsi in mezzo al cimitero di carcasse, che emergono le une accanto alle altre.

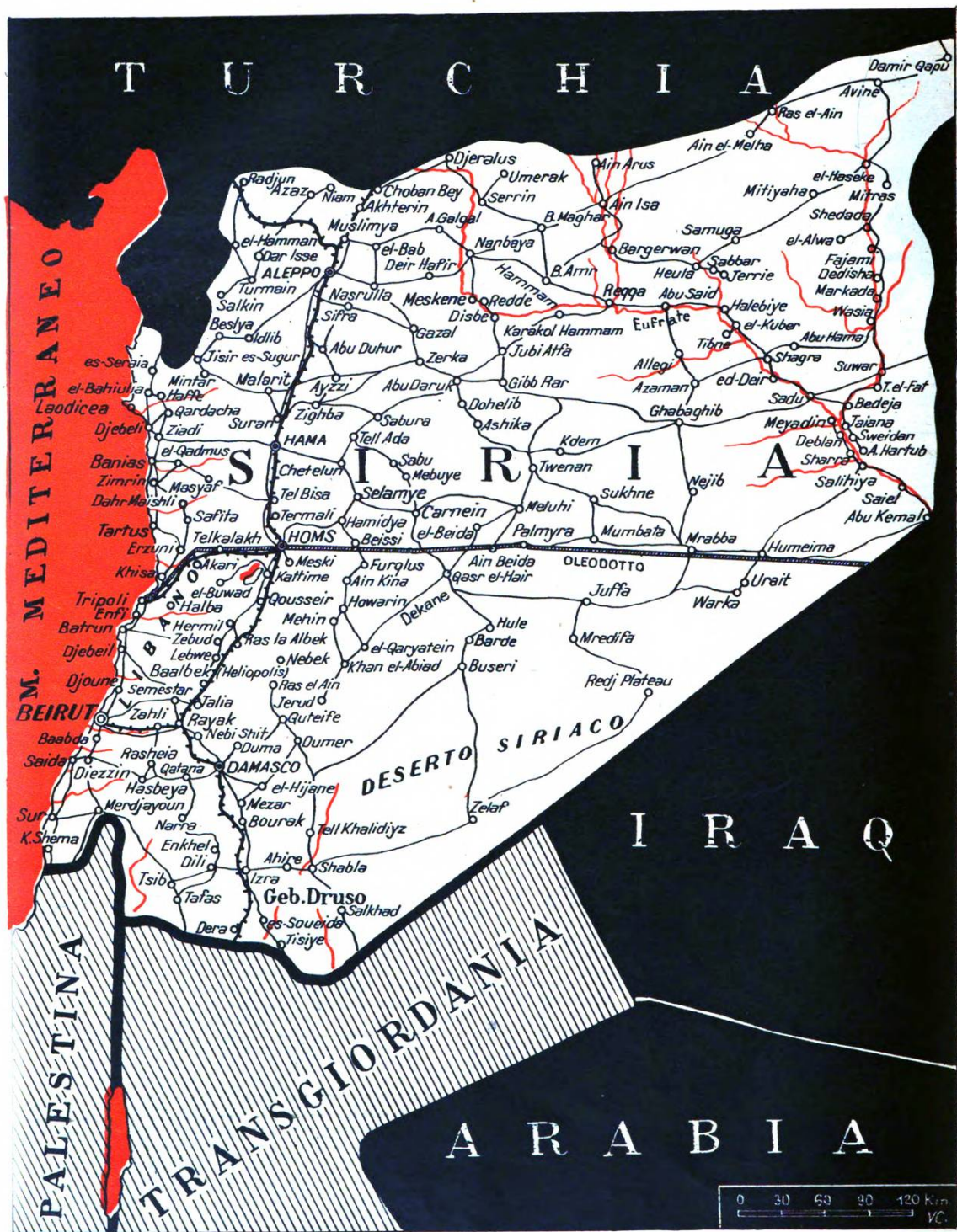
In una delle scorse notti, ad esempio, gli Inglesi tentarono di rifornire la piazza con un gran numero di piccole imbarcazioni — moto-

velieri e battelli a vapore — che col favore dell'oscurità s'infiltravano tra i relitti di navi, per portare a terra il loro carico di viveri e di munizioni; ma prontamente avvistate dagli aerei tedeschi ed italiani e prese sotto il fuoco vivissimo, molte di quelle imbarcazioni pagarono cara la loro audacia.

Sul fronte di terra, frattanto, sono entrate in linea alcune batterie di lunga gittata, che già agiscono contro le fortificazioni avversarie. Anche i tentativi di sortita degli assediati, dopo gli ultimi, sanguinosi scacchi, si sono andati diradando.

Davanti a Sollum, invece, l'attività combattiva si mantiene sempre viva, dalle due parti; nella giornata del 15, il nemico ha lanciato un attacco in forze contro le nostre posizioni, e la lotta con le sue inevitabili fluttuazioni nel triangolo El Halfaia-Capuzzo-Bardia continua tuttora.

AMEDEO TOSTI



LA SIRIA che l'Inghilterra, rompendo ogni solidarietà con la Francia, cerca di occupare intendendone l'importanza strategica, rispetto alle proprie posizioni nel Medio Oriente ed anche rispetto al Canale di Suez.



ILLUSIONI DELL'INGHILTERRA

Durante le operazioni per Creta, la stessa analogia delle situazioni induceva a considerare la possibilità di una invasione della Gran Bretagna. I giornali notavano peraltro che le differenze fra le condizioni di difesa di Creta e quelle dell'Inghilterra risultavano considerevoli in quanto, soprattutto, a Creta gli inglesi potevano disporre di campi di aviazione, mentre sul territorio metropolitano ve ne è un numero considerevole.

La presenza di apparecchi in grado di intervenire immediatamente, sarebbe difatti uno dei più importanti fattori per controbattere un tentativo di irruzione aerea di truppe e, d'altra parte, la Gran Bretagna, infinitamente più grande di Creta, è anche potentemente fortificata. Né si può dimenticare che il numero dei soldati pronti a difendere il territorio, tanto più se largamente dotato di materiale di difesa costituito da carri armati e cannoni, è un elemento di natura tale di poter cambiare le prospettive.

Con maggiore precisione il noto critico Stevens King Hall notava: «La campagna di Creta ci fa naturalmente pensare ad un tentativo tedesco di invasione della nostra isola che Hitler si ritiene dovrà prima o poi tentare. Ma c'è differenza essenziale tra l'invasione di Creta e quella della Gran Bretagna. La RAF si troverà a casa propria. I trasporti di truppe nemiche per via aerea avranno da lottare contro i nostri «Hurricane» e «Spitfire», appoggiati da nuovi caccia i quali tutti combatterebbero su territorio proprio. I tedeschi ne hanno già avuto un saggio l'anno scorso, quando compirono il primo tentativo di assalto alla nostra isola dall'aria. La mancanza in questi ultimi tempi di combattimenti notturni al chiaro di luna è stata attribuita da qualcuno agli impegni che i tedeschi si sono assunti nel Medio Oriente, ma sarebbe errato pensare che essi non dispongano di un numero di aeroplani sufficiente per effettuare incursioni sulla Gran Bretagna e perciò la causa dovrebbe esserne un'altra».

Sono tutte affermazioni che meritano un esame. Si dice: la Gran Bretagna è il solo fronte sul quale i tedeschi possono sperare di vincere la guerra e quindi un tentativo di invasione è inevitabile. Si afferma: i tedeschi avranno, proprio in seguito all'esperienza di Creta, com-

preso quanto sia difficile l'invasione. Il Comodoro dell'aria Goddard, è anch'egli del parere che un attacco sull'Inghilterra deve essere tenuto sempre presente, ma si consola con l'affermare che se le forze trasportate per via aerea costituiscono una minaccia per gli inglesi, una eguale minaccia è costituita per i tedeschi dalla esistenza dei caccia britannici. «Come voi sapete — egli scrive — la nostra aviazione da caccia costituisce il più potente sistema difensivo del mondo, perciò non bisogna credere, dopo Creta, che un inatteso pericolo ci sovrasti. Se mai a Creta è stato sperimentato tutto quel che potrebbe capitarci di peggio e quindi possiamo dire che siamo preparati a fronteggiare le forze sopravvenienti per via aerea. A tal fine i tedeschi hanno adoperato una certa quantità di alianti. Ne è sorta una esperienza di cui non mancheremo di tener conto. L'impiego è difatti dovuto alla impossibilità di avere a disposizione aeroporti o almeno terreni adatti agli atterraggi sui quali avventurare i velivoli muniti di motore. Gli alianti essendo più lenti e potendo atterrare in uno spazio minore, possono sbarcare forze compatte munite del loro equipaggiamento e pronte per l'azione. Il loro compito consiste inizialmente nel difendere i luoghi in cui altri alianti dovessero giungere e ciò con un'azione di spargimento rapida, estendendo quanto maggiormente è possibile, l'occupazione del terreno».

Il «Times» a sua volta si occupa dei paracadutisti tedeschi e scrive: «Questi, con le loro piccole armi, hanno dimostrato a Creta, di essere di gran lunga superiori alle truppe di sbarco inglesi. Ciò soprattutto per merito del fucile a tiro rapido molto efficace di cui sono forniti e della protezione che i bombardieri offrono loro di continuo dall'alto. Si può dire che siano queste le due armi che decidono ogni battaglia a favore dei tedeschi. L'apparecchio da bombardamento è senza dubbio la migliore arma per l'attacco alle prime linee e gli inglesi sono stati eliminati a Creta anche quando erano numericamente superiori non appena i bombardieri tedeschi sono entrati in azione. Le esperienze fatte in Norvegia, in Finlandia, in Francia e in Grecia hanno trovato così la migliore conferma, ma si può aggiungere che il

fucile a tiro rapido in dotazione dei paracadutisti ha lo stesso effetto di un bombardiere che attacchi dall'alto».

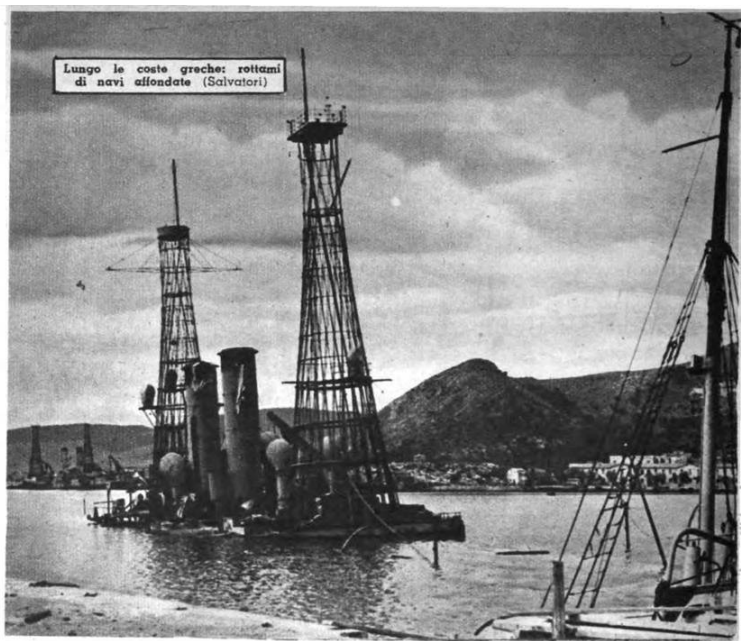
Non si manca comunque di rilevare che il metodo usato dai tedeschi di sospendere di tanto in tanto i bombardamenti su vasta scala, potrebbe costituire un tentativo di far credere di avere abbandonato l'idea dell'invasione per cogliere le difese alla sprovvista, quando la presunzione di una relativa sicurezza abbia allentato la vigilanza.

IL TERRENO E LA SORPRESA

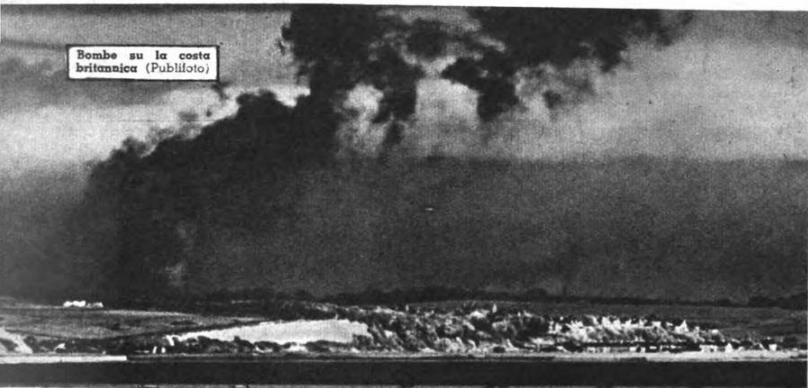
Si può notare: il criterio della vastità del campo di azione non giova ai difensori come i giornali inglesi vorrebbero far credere. Se è vero che su un terreno ristretto, la possibilità di realizzare successi iniziali decisivi con la espugnazione di capisaldi importanti è massima, è anche vero che l'azione può essere prevista e la difesa predisposta, mentre su un campo più vasto la sorpresa agisce in pieno. I risultati non saranno definitivi fin dall'inizio e vi sarà possibilità di una contromovra, ma la difesa richiederà maggiore sparpagliamento di forze e chi ha la iniziativa dell'azione, potrà trarre vantaggio dei concentramenti dei difensori effettuati su alcune zone, per portare d'improvviso l'azione su altre. Proprio su questa elasticità e malleabilità di impiego, l'aviazione fonda la sua superiorità sulle altre armi come mezzo di invasione. Gli inglesi, d'altra parte, per esperienza sanno come sia difficile misurarsi coi tedeschi in azioni terrestri e quindi non trarrebbero alcun vantaggio quando si sia costituita una testa di ponte, di avere disponibilità di un largo territorio. Questo potrebbe servire agli avversari per allargare la loro conquista, per trasformare cioè in manovra terrestre una azione aereo navale.

Vediamo, peraltro, quale, sulla base delle affermazioni degli stessi inglesi, può essere l'efficacia dei vari mezzi di difesa su cui fanno assegnamento. Si può premettere che proprio dopo le operazioni di Creta, sulle spiagge a sud dell'Inghilterra, si sono svolte, durante quattro giorni, esercitazioni per mettere alla prova la difesa costiera contro uno sbarco di truppe trasportate da scialuppe e fornite di autobombe e carri armati. In una notte molto

hina è stato così possibile seguire lo sbarco di carri armati pesanti con accompagnamento di fanteria e guastatori. Improvvisamente nell'oscurità si è sentito il rumore dei motori delle imbarcazioni che puntavano sulle coste. Sol tanto in qualche secondo i riflettori si accendevano e venivano puntati sull'acqua e nel cielo. Frattanto i soldati del genio avevano avuto modo di lanciarsi sulla spiaggia, di tagliare i fili spinati e di piazzare cariche di esplosivi atti a demolire le maggiori difese in modo da preparare la strada alla fanteria ed ai carri armati, mentre alcuni specialisti si attardavano a collocare i segnali che dovevano servire di guida per l'approdo delle successive imbarcazioni da trasporto. Il corrispondente del « Daily Telegraph » poteva scrivere: « Le truppe impiegate hanno mostrato una magnifica disciplina. Non si è sentita, perchè non è stata necessaria, neppure una parola di comando quando gli uomini sono saltati in acqua e sono corsi verso la spiaggia. Come per magia le barche si sono vuotate ed hanno fatto ritorno in altomare evidentemente per poter ricaricarsi di uomini dai rami maggiori stazionanti al largo ». Sembra che alla manovra abbia partecipato una intera divisione di carri d'assalto pesanti e l'azione veniva compiuta in collegamento tra forze navali, terrestri ed aeree. Il generale Martell comandante in capo delle forze corazzate britanniche, ha creduto di trarne delle conclusioni affermando che gli aerei da bombardamento non riusciranno mai da soli a vincere la guerra e che in avvenire le battaglie decisive av-



Lungo le coste greche: rottami di navi affondate (Salvatori)



Bombe su la costa britannica (Pubbiloto)



verranno esclusivamente tra unità corazzate e che proprio perciò le produzioni di aeroplani e di carri armati dovrebbero procedere di pari passo. Se ne può arguire che il Martell ritiene che uno sbarco possa sempre effettuarsi, e che si tratta poi di controbattere l'azione dei bombardieri di protezione con un sufficiente numero di aerei, al tempo stesso disponendo di una tale dotazione di carri armati da poter schiacciare le forze di occupazione prima che abbiano avuto modo di consolidarsi. La manovra è stata però completata con la sperimentazione della importanza che potrebbe assumere una « quinta colonna » ai fini di intralciare l'impiego di carri armati veloci che la difesa intende impiegare contro l'avversario. Si è dato a questo la possibilità di compiere avanzate celeri. Le spie a suo servizio, appostate un po' dovunque, raccoglievano informazioni, ma gli agenti investigativi, sguinzagliati sulle loro piste, li arrestavano. Sono stati scoperti i trucchi più ingegnosi rinvenendo apparecchi radio, trasmettitori nelle autorimesse e nei posti più impensati. Operavano, come agenti della quinta colonna, i rivenditori ambulanti di gelati che dovevano diffondere voci sui progressi dello invasore in modo da destare correnti di panico, sia perchè il pubblico ne trasse ammaestra-

mento per un effettivo caso di invasione, sia perchè le autorità ne traessero norma per un opportuno intervento. A noi sa un po' di opera ma secondo la « Reuter » ne sarebbe risultata una lezione di importanza vitale, poichè, anche quando i carri armati hanno potuto isolare la fanteria e le truppe della difesa e spingersi in profondità dietro di esse, non si è verificata la resa in massa che demoralizzò l'esercito francese un anno fa. Le truppe polacche, che hanno potuto avere esperienza dei metodi tedeschi, avrebbero dato agli inglesi consigli preziosi.

LA PROVA GENERALE DI UNA INVASIONE

Non sappiamo se in base a tali consigli o ai risultati della esercitazione, nuove misure difensive siano state prese. Con parecchi giorni di anticipo, in previsione di un attacco contro l'isola, era stata comunque iniziata la distribuzione di 14 milioni di opuscoli atti a fare conoscere alla popolazione in qual modo dovrebbe difendersi in un primo tempo, contro l'invasione. Vi si legge che anzitutto sarà provveduto alla evacuazione totale, salvo che dei lavoratori assolutamente indispensabili, delle 31

città costiere dell'isola per le quali esistono apposite istruzioni. Churchill stesso avendo dettato l'introduzione, afferma poi: « Certamente la maggior parte dell'isola non verrà compresa nella zona di combattimento, allo stesso modo che la maggiore estensione delle coste non verrà colpita tutta contemporaneamente. Dove però il nemico tenterà di prendere piede od avrà atterrato, i difensori dovranno iniziare subito violenti e continui attacchi. I bombardieri britannici entreranno immediatamente in azione. Nelle zone di combattimento il pubblico è pregato in special modo di non ingombrare le vie. I civili, in quanto appartenenti alla difesa metropolitana, attaccheranno anch'essi immediatamente l'invasore e non vi è dubbio che esso verrà distrutto. In tutta la parte del paese dove non si svolgeranno combattimenti e non si udrà vicino il rombo del cannone e lo sparo dei fucili, bisognerà continuare a svolgere le proprie occupazioni ».

Ma ecco, ancora una volta, come vengono prospettati i metodi di invasione se mai dovesse essere attuata. L'operazione si svolgerebbe in diverse fasi. Nella prima si avrebbe l'utilizzazione da sei ad ottomila aeroplani da bombardamento e da caccia disposti in due, tre e perfino quattro ondate al giorno, lanciate con



A Tobruk: resa di prigionieri
britannici (Bruni)

precisione cronometrica, con insistenza brutale e abilità diabolica, sull'insieme degli obiettivi militari, navali ed aerei. La ripetizione degli attacchi è possibile grazie alla situazione privilegiata dell'assaltatore dal punto di vista strategico e si dovrebbe giungere all'impiego della cifra formidabile di 20.000 bombardieri, cifra che non sarebbe chimerica ma perfettamente rispondente al potenziale tedesco. Con ciò dovrebbe verificarsi un vero e proprio « schiacciamento aereo ». Nella seconda fase si cercherebbe di ottenere il disorientamento del nemico a mezzo di finte e attacchi dimostrativi in settori distanti gli uni dagli altri, onde mantenere l'allarme e snervare la resistenza nei settori scelti quali decisivi. Nella terza fase infine, verrebbero utilizzati, partendo dalle posizioni francesi sulla costa della Manica, aeroplani e sommergibili, che dovrebbero agire sotto la protezione della colossale artiglieria a lunga portata, scagliando nello stesso tempo le riserve dei « Superstukas » in grado di lanciare bombe da 1000 a 2000 chilogrammi — e a quanto si afferma perfino da 3000 chilogrammi, attualmente allo studio — le quali dovrebbero soprattutto attaccare la flotta britannica a successive ma ininterrotte ondate. Ad aumentare la confusione ed il panico non si sarebbe peraltro

manicato di lanciare preferibilmente di notte, intere divisioni di paracadutisti di cui l'efficacia sarebbe in rapporto al numero per la difficoltà di annullarne l'azione e della varietà delle zone operative per i problemi sempre più vasti creati al nemico. Queste enunciazioni sono apparse nell'organo ufficiale del Ministero della guerra spagnolo e se anche spinte verso la fantasia, meritano di essere prese in considerazione se non altro come espressione di idee correnti.

IL SISTEMA E I MEZZI DELLA DIFESA

Due sono invece i sistemi di difesa sui quali gli inglesi farebbero maggiore assegnamento e tutti e due si riferiscono alla azione contraria. Si tratterebbe, per quanto si riferisce al miglioramento del tiro dei cannoni, ad un nuovo sistema di condotta di fuoco. E' stato in proposito affermato che il problema della difesa contro gli attacchi aerei, non ha mai cessato di formare oggetto di studi profondi da parte dei tecnici dell'Inghilterra e dell'Impero, fin quando non si è avuto un successo con l'impiego di speciali dispositivi basati sull'uso di apparecchi radio. Il ministro canadese della difesa G. C. Power ha all'uopo fatto appello a tutti i tecnici della radio perché vogliano collaborare alla messa in opera di un nuovo piano secondo il quale il tiro delle batterie antiaeree verrebbe diretto con la massima precisione. Senza precisare di che veramente si tratti il Power ha dichiarato che sarà fatto uso di piccoli apparecchi radiofonici distribuiti su tutta la periferia dell'Inghilterra i quali dovrebbero lavorare in maniera sincrona sotto il controllo di volontari specializzati. Dopo l'annuncio che un migliaio di tecnici radiofonici canadesi avrebbero contribuito al collocamento di un dispositivo contro i bombardamenti notturni se ne sono richiesti altri 2500 e si starebbe ricorrendo all'addestramento di volontari dai 15 ai 18 anni. Allo stesso sistema ha alluso Lord Halifax annunciando addirittura che alla minaccia dei bombardieri notturni sarebbe stato ovviato entro qualche settimana, e gli inglesi insistono anche sugli incoraggianti risultati raggiunti dalla caccia notturna nell'abbatti-

mento di un numero sempre crescente di apparecchi nemici.

In proposito un commentatore della radio britannica poteva affermare: « Un grande progresso è stato compiuto nell'affrontare la minaccia dei bombardamenti notturni tanto più importante in quanto non si può negare la gravità del danno che viene inflitto alle nostre fabbriche e ai nostri porti durante le incursioni nemiche. Bisogna considerare che l'anno scorso il caccia notturno non era ancora conosciuto. Esso è stato menzionato per la prima volta in un comunicato britannico nella seconda metà di gennaio. In quel mese solo 15 bombardieri nemici furono distrutti. In febbraio, altri, 16, ma in marzo la distruzione è stata tre volte maggiore ed in aprile sei volte. Nella prima decade di maggio si è giunti addirittura a moltiplicare per 24 i risultati di gennaio e nella sola notte sul dodici i caccia notturni inglesi hanno abbattuto 33 velivoli nemici. Queste cifre non potranno essere mantenute poichè i maggiori successi sono in rapporto alla luce lunare, ma d'altra parte sono appunto le notti lunari che il nemico preferisce per i suoi attacchi.

Il signor Bevin, ministro della sicurezza metropolitana, ha detto qualche tempo fa, che se si fosse potuto raddoppiare la distruzione dei bombardieri notturni, avremmo risolto il problema degli attacchi. Orbene, se il miglioramento finora manifestato continuerà, avremo raggiunto le richieste proporzioni e si potrà quindi parlare di un vero successo ».

Illusioni che la propaganda britannica dà in pasto al pubblico per sollevarne il morale o, peggio ancora, illusioni nutriti da quanti, con la mania britannica di risalire da un elemento qualsiasi ad una legge generale vogliono trarre conclusioni da una semplice casualità. La « Reuter » diramava: « La battaglia dell'Inghilterra ha insegnato all'aviazione tedesca che le incursioni in massa sono troppo costose e ciò ha arrestato la marea che avrebbe condotto alla invasione. Lo scontro aereo notturno si è d'altra parte appena iniziato, ma già vi sono indizi che i piloti dei caccia britannici e i mitraglieri delle batterie contreree, si sono avviati ad un risultato decisivo quale è costituito dal forte



A Creta la conquista delle posizioni (Publifo)

aumento delle perdite notturne che potrebbe convincere col tempo l'aviazione tedesca che le sue incursioni notturne a lungo andare non saranno più efficaci. Il comando dei caccia inglesi considera tuttavia i risultati soltanto come un temporaneo premio alle fatiche di molti mesi e come un avviamento ad un progresso futuro».

VELIVOLI E CARRI ARMATI

E' però sulle migliorate qualità degli apparecchi e del loro armamento, che si fa assegnamento. Il Servizio informazioni del Ministero dell'aria pubblicava, desumendole da racconti di piloti, descrizioni circa la potenza delle mitragliatrici a bordo dei caccia. Un pilota ha dichiarato di essere rimasto abbagliato dall'effetto del fuoco sprigionato dalle armi di bordo, allo stesso tempo che il proprio apparecchio veniva investito dalla benzina e dai rottami di un «Heinkel» che ne era stato distrutto. Un altro narra: l'apparecchio nemico appena colpito, precipitò in una pioggia di scintille che divenne poi una striscia di fiamma. Un terzo afferma che l'aereo nemico prese fuoco immediatamente e che un pezzo di esso, staccatosi, colpì addirittura il velivolo distruttore. Si parla quindi con ammirazione del nuovo velivolo da combattimento britannico «Tifone» che costituirebbe un serio pericolo per il nemico. Gli apparecchi del tipo sarebbero dotati di velocità eccezionale oltre che di grande potenza di fuoco, ma le maggiori aspettative sarebbero volte verso un «Curtiss Wright» detto «Tomahawks», avente caratteristiche superiori a qualsiasi altro apparecchio da caccia con in più notevolissima autonomia. Si tratta di un monoposto armato di cannoncini. A sua volta la Boeing, costruirebbe per l'Inghilterra, un altro tipo di apparecchio col motore montato sulla fusoliera, potentemente armato di mitragliatrici e cannoncini di vario calibro ed

una autonomia di 1600 miglia, la cui particolarità consisterebbe nella grandissima maneggevolezza. Attenzione non meno viva viene concentrata sul bombardiere «B.24» che, secondo il maggiore Robin Fleet della Consolidated Aircraft che ne è la costruttrice insieme alla Boeing, possiederebbe caratteristiche alle quali non si sarebbe nemmeno osato pensare. Il velivolo è dotato di quattro motori con super compressore, raggiunge 500 chilometri all'ora e può salire fino a 11.000 metri con un carico di 4 tonnellate di bombe. Ma inoltre dalle fabbriche americane l'Inghilterra riceverebbe apparecchi da bombardamento a tuffo in grado di portare il doppio del normale carico di esplosivo e dotati di una struttura grandemente più robusta del solito. Si tratterebbe di un prodotto della Curtiss Flight Co. capace di superare gli Stukas in velocità carico di esplosivo e raggio di azione. L'efficacia degli apparecchi da bombardamento inglesi sarebbe poi stata grandemente migliorata con la adozione di uno speciale dispositivo americano che offre possibilità di effettuare lanci con grande precisione. A questi apparecchi sarebbero date inoltre in dotazione bombe capaci di perforare, a mezzo di una ogiva speciale, anche ponti corazzati, e bombe a scoppio ritardato. Le prime sono state adoperate cercando di colpire nel porto di Brest la «Sharnorst» e la «Gneisenau» ed anche l'incrociatore «Principe Eugenio» che vi si sarebbe rifugiato dopo lo scontro nell'Atlantico, e le altre sarebbero state adoperate nel corso di una recente incursione effettuata in pieno giorno sul canale di Kiel.

Questo per quanto riguarda le novità nel campo dell'aeronautica. Ma gli inglesi, come si è visto, farebbero anche assegnamento sull'impiego quanto più vasto è possibile, di carri armati. L'America avrebbe a questo riguardo dato corso ad alcune innovazioni. Si tratta di carri armati che pesano 15 tonnellate ciascuno, ma hanno una corazza di acciaio blindato che re-

siste ai colpi dei cannoni da 75. Una sola fabbrica potrebbe costruirne 10 al giorno. Il carro armato evolve dunque oltre che verso le maggiori anche verso le minime dimensioni e gli americani dicono meraviglie di un piccolo veicolo chiamato «Jeep» del peso di 250 kg. che sviluppa una velocità di 100 km. all'ora. Sarebbe il mezzo più efficace per distruggere i carri armati di maggior peso, poiché, velocissimo e mobilissimo, girerebbe loro intorno crivellandoli di proiettili col potente cannone anticarro di cui sarebbe armato. In ultimo si annunzia la costruzione di un carro d'assalto che può essere usato sull'acqua come sulla terra. Sull'acqua svilupperebbe una velocità di 18 chilometri all'ora, mentre su strada ordinaria supererebbe i 50. La Gran Bretagna ha ordinato 200 di questi carri d'assalto. Si parla poi di due nuove scoperte: di un congegno che si rivelerebbe utilissimo nella guerra contro i sommergibili in quanto ne faciliterebbe l'avvistamento nelle ore notturne, inventato da uno dei direttori tecnici della «General Motors», e di un'arma segreta che sarebbe stata inventata da uno studente di Cambridge ora in servizio quale ufficiale, e che dovrebbe essere la risposta efficace alle divisioni blindate tedesche. L'arma in questione è qualificata «mortale ed invisibile», e, difatti, con ogni probabilità, non la vedremo mai.

Tornando in patria il sottosegretario alla marina, Forreston, comunicava intanto al Presidente Roosevelt che l'Inghilterra ha bisogno più che altro di bombardieri pesanti per proteggere le navi, di carri armati per la difesa del territorio e di un numero supplementare di navi. Proprio su questo l'Inghilterra fa assegnamento per la sua difesa e non si rende conto abbastanza che quanto si verifica a poca distanza dalle sue coste, con un sistematico affondamento di navi rende impossibili le forniture ed illusoria la speranza.

NEMO

ASPETTI AEREI DI DUE DISCORSI

Nell'anniversario del nostro intervento furono pronunciati due discorsi: a Roma l'uno, a Londra l'altro. Nel primo il Duce, tratteggiando con ampia visuale le tappe della guerra contro la Grecia, e ponendo nel dovuto rilievo la somma d'eroismo del complesso militare italiano e lo sforzo gigantesco da noi fatto nel campo logistico al di là del mare, mise in evidenza, tra l'altro, quanto l'Aeronautica italiana aveva compiuto nel settore operativo ed in quello dei trasporti, fornendo elementi statistici di vivo interesse per la storia della nostra guerra; nel secondo Churchill, chiamato dai Comuni al *redde rationem* dopo la sconfitta di Creta, con oratoria dimessa ed annaspante e con argomentazioni di ripiego e svigorite d'intima convinzione, cercò di calmare le apprensioni del Paese e di identificare e giustificare alla meglio le cause della sconfitta subita. Ci occuperemo dei due discorsi dal punto di vista aeronautico.

Nella nostra rassegna settimanale siano venuti illustrando, di volta in volta, i vari aspetti dell'attività delle nostre forze aeree nel fronte greco-albanese. Attività poliedrica, eseguita in condizioni spesso drammatiche soprattutto per le avverse condizioni atmosferiche, che imperversarono quasi costantemente nel difficile teatro operativo, durante tutta la stagione autunnale ed invernale.

Ci eravamo astenuti però, per evidenti ra-

gioni di riservatezza, d'informare i lettori su quanto le forze aeree nostre e tedesche venivano operando nel campo dei trasporti aerei.

Sappiamo ora che di fronte a 35.079 ore di volo compiute dalla IV Squadra Aerea e dall'Aeronautica dell'Albania in missioni di guerra, stanno 20.414 ore di volo eseguite dai nostri e dai tedeschi, per trasportare in Albania uomini e materiale.

L'attività di trasporto risulta dalla seguente tabella:

<i>Attività italiana</i>	
Ore di volo	7.102
Persone trasportate	30.851
Tonnellate di materiale trasportate	3.016
<i>Attività tedesca</i>	
Ore di volo	13.312
Persone trasportate	39.816
Tonnellate di materiale trasportate	2.923

Complessivamente così le sole forze aeree hanno trasportato in Albania 70.667 uomini e 5939 tonnellate di materiale, qualcosa come gli effettivi di un'Armata.

Questa superba attività, funestata da un solo

incidente con la perdita di 20 uomini, oltre a testimoniare l'infaticabile attività dei piloti e specialisti dell'Asse, sta ad indicare anche la perfetta organizzazione delle basi aeree, il cui funzionamento venne preservato dall'offesa nemica dalla costante vigilanza della nostra caccia.

Quanto all'attività bellica vera e propria, essa si sintetizza nei seguenti dati statistici:

Tonnellate di bombe lanciate	4.829
Colpi di mitragliatrice sparati	700.000
Velivoli nemici abbattuti	261
Velivoli nemici danneggiati	118
Velivoli nostri abbattuti	97
Velivoli nostri danneggiati	71

La proporzione delle nostre perdite in apparecchi è poco più del terzo rispetto alle perdite da noi inflitte al nemico.

Questa proporzione, già messa in evidenza in un articolo precedente, in cui erano considerati tutti i settori aerei (*Cronache* dell'11 gennaio), si è mantenuta pressoché costante.

Se a questi dati statistici riflettenti la sola campagna ellenica, si aggiungono le perdite inflitte e subite nella campagna contro la Jugoslavia (apparecchi nemici distrutti al suolo 68, abbattuti in volo 4; apparecchi da noi perduti in scontri aerei ed abbattuti dall'artiglieria 6), si ha che in tutta la campagna balcanica abbia-

Tobrük da uno Stuka: l'abitato e la caratteristica baia (R. D. V.).





Azioni di guerra	N. 33.000
Media giornaliera delle azioni di guerra	92
Velivoli impiegati	70.000
Media giornaliera di velivoli impiegati	195
Ore di volo	153.000
Media giornaliera di ore di volo	425
Bombe lanciate	400.000
Siluri lanciati	98

RISULTATI CONSEGUITI CONTRO L'AVIAZIONE AVVERSARIA

	Sicuri	Probabili
Velivoli abbattuti in combattimento	920	400
Velivoli distrutti al suolo	250	160
Totale	1170	560

RISULTATI CONSEGUITI CONTRO IL NAVIGLIO NEMICO

Navi da battaglia	3	26
Porta-aerei	4	16
Incrociatori	5(1)	3
Cacciatorpediniere	3	17
Sommergibili	—	6
Piroscafi	14	90
Petroliere	3	1
Unità di tipo imprecisato	—	3
Totale	25	23

Totale unità navali affondate	51
Totale dei colpi inferti al naviglio nemico	225

ATTIVITÀ DA TRASPORTO DEI SERVIZI AEREI SPECIALI

Chilometri percorsi	N. 11.000.000
Ore di volo effettuate	43.000
Truppe e passeggeri trasportati	95.000
Chilogrammi di materiale bellico, di viveri, di posta e merci trasportate	9.000.000

(*) di cui uno tipo « London » con la prua asportata.
(Da « Le Vie dell'Aria »).

mo distrutto 333 apparecchi nemici e ne abbiamo perduti 103. Non vengono calcolati in questo computo gli apparecchi danneggiati da una parte e dall'altra.

Ad integrare questi dati contribuisce un rapporto del Comando Supremo tedesco, pubblicato in questi giorni.

Secondo questo rapporto, durante la campagna balcanica ed i combattimenti di Candia, da parte tedesca vennero inflitte al nemico le seguenti perdite:

Apparecchi abbattuti in combattimenti	167
Apparecchi abbattuti dall'artiglieria	8
Apparecchi distrutti al suolo	417
Totale	592

Apparecchi tedeschi perduti 236
(due quinti, dice il rapporto)

L'Asse dunque in tutta la campagna balcanica distrusse 925 apparecchi nemici e ne perdette 339, cioè poco più del terzo. Anche qui la proporzione è costante.

Le cifre contenute nel discorso del Duce non rappresentano che una parte dell'attività instancabile, svolta dalle nostre forze aeree in tutti i settori della lotta.

I dati statistici relativi a tutta quella globale attività, durante il primo anno di guerra, sono contenuti nella tabella che riproduciamo.

L'attenta lettura di quei dati suggerisce considerazioni varie, che il lettore può fare da sé. Richiamiamo solo la sua attenzione sui danni causati alla flotta nemica; danni che si concretano in 16 unità affondate, di cui 8, fra incrociatori e cacciatorpediniere, mandate a picco dagli aerosiluranti. E' evidente il deciso affermarsi di quest'ultima specialità che, in base

agli elementi forniti dalla condotta generale della guerra, rappresenta l'elemento sorpresa nel campo della lotta fra aerei e navi.

LA DIFESA DI CHURCHILL

Di fronte a questo consuntivo, che va considerato naturalmente in relazione ai risultati di carattere territoriale e strategico, conseguiti nel Mediterraneo a danno dell'Inghilterra, sta l'ottimistica e disorientata di Churchill.

Egli ha inizialmente scagionato il Governo dalla responsabilità del ritiro della *Royal Air Force* da Creta, attribuendola al Comando aereo dell'isola, dietro suggerimento del Comandante in capo Freyberg, d'accordo col comandante delle forze aero-navali.

E' possibile che in un provvedimento di tanto rilievo, e che necessariamente doveva avere conseguenze deleterie nell'andamento delle operazioni terrestri e per l'incolumità della flotta, il Governo fosse proprio estraneo?

La ragione addotta poi per giustificarsi dall'accusa di non aver provveduto in tempo l'isola di Creta di efficienti basi aeree, è un capolavoro di alta sapienza militare. Churchill in proposito ha detto testualmente che, all'atto pratico, « questi famosi campi sarebbero serviti a facilitare lo sbarco sull'isola dei paracadutisti germanici, ed in questo momento faciliterebbero il compito del nemico di organizzare le basi aeree di Creta contro l'Inghilterra ».

Sarebbe invero una grande fortuna per l'Asse, se per rendere più difficoltosi sbarchi aerei e lanci di paracadutisti, il nemico sgombrasse e rendesse inutilizzabili i campi dell'Egitto, di Cipro, della Palestina e dell'Inghilterra stessa.

Alla domanda rivoltagli, perché non fossero state inviate forze aeree più numerose a Creta, Churchill ha risposto che la pluralità dei fronti

da alimentare, le molte perdite subite in Grecia ed in Etiopia, le speciali esigenze in atto nell'Irak e nella Siria e le necessità di non sguanire la difesa delle coste, dei campi d'aviazione, degli stabilimenti, dei porti dell'Isola, impongono molta parsimonia nel decentramento dei mezzi, e mettono nella dura necessità di non poter essere forti in tutti i settori, nei quali la lotta è impegnata.

Prendiamo atto delle perdite severe da noi causate all'avversario in Grecia e nei lontani cieli dell'Etiopia; sentì confessare questo da Churchill, sia pure sotto l'assillo giustificato, dopo tanti dinieghi e tanti strombazzamenti di schiacciati vittorie aeree riportate su di noi, fa sempre piacere. Se a quelle perdite si aggiungono le altre da noi inflitte nel settore libico e nel Mediterraneo, si ha la misura del logorio da noi provocato nell'efficienza della R. A. F., logorio che si è dovuto reintegrare nei vari settori e che non ha permesso di alimentare l'efficienza aerea di Creta.

Un'altra importante ammissione ha fatto Churchill nella sua affannosa autodifesa, ammissione che deve essere costata molto all'orgoglio navale britannico. Egli ha messo in rilievo che mentre gli spostamenti aerei tedeschi da un settore all'altro si svolgono via terra, il che facilita enormemente tutte le operazioni, avendo i tedeschi a disposizione tutta la rete stradale ferroviaria dell'Europa, l'invio di rinforzi britannici nel Medio Oriente, deve avvenire solo per le rotte della Città del Capo. Nessuna menzione ha fatto delle rotte mediterranee.

E la famosa padronanza del Mediterraneo da parte della flotta inglese dove è andata a finire? Non aveva detto Churchill, in altre occasioni di frenetica euforia, che la flotta italiana aveva cessato di essere elemento preoccupante nel Mediterraneo e che l'aviazione italiana era stata cacciata dal nord Africa? Perché costringere



all'inazione « per quasi tre mesi », (tempo imposto dalla rotta della Città del Capo) tutto ciò che l'Inghilterra invia nel Medio Oriente, se l'Inghilterra vanta il dominio del Mediterraneo?

Passando a trattare dell'andamento delle operazioni a Creta, Churchill ha detto in sostanza che motivi d'ordine generale imponevano la difesa dell'Isola, pur nella convinzione che si poteva assicurare scarsa protezione aerea alla flotta ed all'esercito.

E se scarsa fu questa protezione, scarsa dovette essere anche l'attività aerea complessiva che la R. A. F. poté compiere, partendo dalle portaerei e dalle basi egiziane, la cui lontananza Churchill invita gli onorevoli membri a tener presente, rispetto alla vicinanza delle basi tedesche a Creta. Come mai poi, con questa scarsa attività aerea svolta, gl'inglesi, secondo Churchill, riuscirono a distruggere 180 aerei da caccia e 250 aerei da trasporto tedeschi?

Scarsa reazione aerea britannica, scarsa difesa contraerea sull'isola sono due elementi, che dovrebbero condurre a questo risultato: scarse perdite inflitte all'aviazione avversaria e dominio aereo pressoché assoluto da parte dell'attaccante. Niente di tutto questo invece; o meglio, ammissione sì della superiorità aerea schiacciante dell'avversario in tutte le fasi dell'impresa, ma demagogica pretesa che quella superiorità sarebbe stata pagata molto a caro prezzo.

Pare che nessun onorevole membro della Camera dei Comuni abbia fatto rilevare a Winston Churchill questo assurdo e questo falso evidente.

Che tutti fossero un po' preoccupati di incorrere nell'accusa, più volte ricorrente nel discorso di Churchill, di voler cioè « pugnalarlo nella schiena » il Primo Ministro?

VINCENZO LIOY



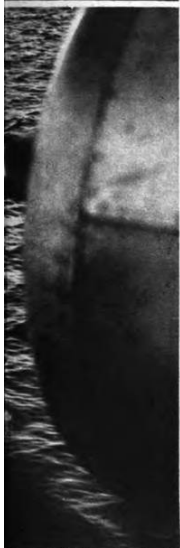
Gli Stukas su Creta (Salvatori)



SOCCORSO IN MARE

Un aereo si è perduto. L'equipaggio si è affidato al canotto pneumatico in dotazione a bordo. Ma prima è stato possibile trasmettere un segnale di soccorso. 1) Esso giunge ad una stazione ricevente. 2) Si tratta di inviare un velivolo di soccorso. I piloti studiano il punto approssimativo dove i naufraghi sono in attesa. 3) L'apparecchio di soccorso parte quindi alla ricerca. 4) I naufraghi sono ormai in vista. 5) Il velivolo ammarra. 6) Il salvataggio viene compiuto. 7) Sullo stesso apparecchio sanitario il medico pratica le prime cure ai feriti. 8) Vengono quindi trasbordati su un motoscafo che li porterà alla riva. 9) E appena sulla banchina una autoambulanza li trasporterà all'ospedale. (Luce)





E' STATO INVENTATO UN NUOVO ESPLOSIVO?

La propaganda anglo-americana annunzia a gran voce che è stato inventato un nuovissimo esplosivo di cui, naturalmente, si tiene ben segreta la formula.

Non abbiamo alcuna difficoltà a credere. L'America, in particolare modo, è quel tale paese dove si inventano con notevole frequenza tante cose che altrove esistono già. Si riesuma un esplosivo preparato nel secolo scorso, poi per varie ragioni messo da parte; si crea un nuovo certificato di nascita con un nome *novicento*, e si può sparare la solita cannonata a salve necessaria per la propaganda. Ma questa volta non vogliamo essere scettici per partito preso. Irrorate con acido nitrico tutti gli elementi chimici e varie sostanze esistenti sulla Terra: otterrete un numero inimmaginabile di esplosivi.

Un germe fecondo di fenomeni di esplosione è contenuto nell'acido nitrico. Versatene nella innocua comune glicerina ed avrete creato, come Sobrero, quell'olio esplosivo, micidiale e terribile, che è la nitroglicerina.

Trattate il *guano* (sterco di uccelli marini) con l'acido, e avrete ancora un ottimo esplosivo.

Nessuna meraviglia, dunque, se una nuova autentica scoperta fosse effettivamente avvenuta. Ma crederemmo di doverci mostrare molto meravigliati qualora si volesse ad ogni costo far credere che la nuova sostanza fosse più terribile e micidiale di quelle esistenti sinora.

Ci riteniamo autorizzati, in tal caso, ad essere scettici ostinatamente, in base ad alcune considerazioni di carattere storico e scientifico.

Quel mago degli esplosivi che fu Alfredo Nobel si lasciò sfuggire — a quanto si racconta — l'unico grande amore che forse avrebbe riscaldato la sua grande solitudine, perché assorto nel sogno di creare una sostanza ancor più potente di quelle che già aveva scoperto. Ma il suo ultimo sogno fu vano; non riuscì ad ottenere dalla Natura nuove forze distruttrici.

Raggiunse il suo primo scopo di scienziato con la soluzione di un problema estremamente pericoloso per il genere umano, impostato allorché Ascanio Sobrero, trattando la glicerina con acido nitrico, ottenne nel 1847 quel pauroso olio esplosivo che può anche ardere dolcemente in una lampada senza far danno, ma esplode con violenza insensata per un urto, sviluppando temperature paragonabili soltanto a quelle delle regioni astrali.

Il chimico italiano, con le sue geniali esperienze, aveva acceso la diabolica fiamma generatrice di nuovi esplosivi. Ma bisognava sconfiggere la selvaggia furia di quella fiamma alla volontà dell'uomo, per la sicurezza del genere umano. Poiché l'olio esplosivo è estremamente sensibile agli urti, era urgente toglierli la fluidità e sposarlo ad una sostanza solida per diminuire il pericolo.

Dopo lunghe esperienze, com'è noto, Alfredo Nobel riuscì nell'intento con l'invenzione della dinamite e della gelatina esplosiva.

Ma non si contentò di avere raggiunto il grande scopo della sua vita. Egli pensò poi che se un passo avanti si fosse potuto compiere ancora, inventando un esplosivo ancor più potente, soltanto allora forse il mondo avrebbe avuto un'arma veramente decisiva per la guerra.

La scrittrice Berta Kinsky — che vinse poi il primo premio della pace istituito con la

fondazione Nobel — fuggì la compagnia dell'uomo che si proponeva di trarre dalla natura una nuova forza distruttrice. Ma i nuovi studi di Alfredo Nobel non condussero all'auspicata scoperta. Forse gli estremi limiti delle possibilità concesse all'uomo erano già raggiunti.

A prova di ciò starebbe il fatto che ogni ulteriore ansiosa ricerca non ha mai avuto buon esito. Si può affermare che le composizioni — base delle principali miscele esplosive, tuttora adoperate, furono preparate dall'epoca dell'invenzione della dinamite (1866) al 1900. Nessuna parola nuova, da allora, è stata scritta nel gran libro della scienza degli esplosivi.

NATURA DEGLI ESPLOSIVI

Non possiamo naturalmente contentarci di documentazioni puramente storiche per dimostrare la difficoltà di nuove paurose scoperte. Diamo dunque uno sguardo generale al vasto panorama del mondo degli esplosivi.

Elementi costitutivi in generale sono quasi sempre il carbonio, l'ossigeno, l'azoto, l'idrogeno. In condizioni normali di temperatura tali elementi sono intimamente uniti; ma un urto violento o una somministrazione di calore può rompere l'equilibrio e produrre la separazione. La causa iniziale della rottura di equilibrio che provoca il fenomeno dell'esplosione è prodotta dalle capsule (detonatori). Istantaneamente gli elementi si separano; ma istantaneamente si riuniscono secondo la reciproca affinità.

Il carbonio si combina con l'ossigeno e si ha sviluppo di un'enorme quantità di gas (anidride carbonica o ossido di carbonio); l'idrogeno si combina con l'ossigeno formando vapore d'acqua; l'azoto si sviluppa allo stato libero di gas. E' la combinazione dell'idrogeno e del carbonio con l'ossigeno che produce formazione di gas e grande sviluppo di calore.

I nuovi esplosivi adottati ora in Italia — la pentrite e il T_4 — forniscono rispettivamente 1.400.000 e 1.390.000 piccole calorie per ogni chilogrammo di esplosivo. (Piccola caloria, o caloria-grammo, è la quantità di calore necessaria per portare da gradi 14,5 a gradi 15,5 la temperatura di un grammo di acqua distillata).

Osserviamo, con opportuni apparati registratori, gli effetti delle esplosioni. La temperatura d'esplosione della pentrite è di ben 4000 gradi. Superiore quindi notevolmente a quella di fusione del platino e paragonabile soltanto a quella della superficie di alcune stelle. A 3400° giunge la temperatura del T_4 , a 3200° quella del tritolo. Gli esplosivi di sicurezza per miniere di carbone raggiungono solo 1500° circa.

Un chilogrammo di nitroglicerina, di pentrite, di T_4 , producono rispettivamente 715, 780, 908 litri di gas. Un chilogrammo di polvere nera ne produce solo 225. Un chilogrammo di tritolo produce una pressione di otto tonnellate per centimetro quadrato, un chilogrammo di nitroglicerina produce dieci tonnellate per centimetro quadrato.

Dopo avere preso visione di tali risultati dagli apparecchi registratori, e degli effetti prodotti, sembra logico domandarsi se vi sia effettivamente necessità — sempreché esista la possibilità — di inventare un nuovo esplosivo, oppure non convenga studiare il modo di ottenere da quelli già esistenti il più alto rendimento.

Per ogni modo conviene ricordare che decine di migliaia di tentativi sono stati fatti nel mondo dopo la scoperta di Sobrero. In un secolo circa nulla si è trovato oltre quanto esiste. E sembra quasi naturale che così debba essere, finché si lavora in laboratorio con gli elementi chimici che la natura produce, trattati con quella che abbiamo chiamato l'anima degli esplosivi.

Si prendono di solito determinate materie prime aventi un alto grado di purezza, e si sottopongono a trattamento con acido nitrico in ambienti dove naturalmente sono osservate le più rigorose norme di sicurezza.

Dopo avere effettuato la nitratura è necessario eliminare ogni traccia dell'acido stesso in quanto questo facilita la decomposizione della sostanza preparata.

Negli alambicchi dell'alchimia moderna i costruttori di esplosivi hanno ormai esaminato tutti gli ingredienti possibili. Si sono ottenuti nuovi composti. Ma il termometro dei diagrammi non è salito oltre i 4000 gradi. Né il blocco inventato dal capitano Trauzl, per la misura del potere dirompente, dopo gli scoppi avvenuti nella cavità interna di piombo — le cui

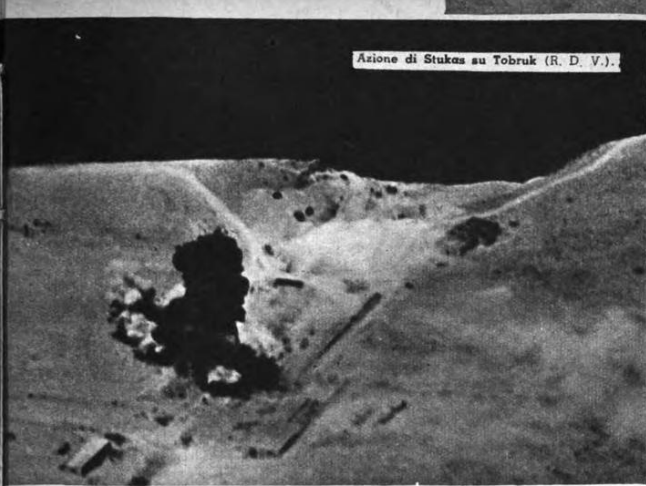


dimensioni dopo l'esperienza rivelano gli effetti — ha rivelato la presenza di nuove forze più imponenti di quelle sinora registrate.

IL MIRACOLO DELLA SINTESI CHIMICA

Poiché dopo qualche mese siamo tornati sul tema degli esplosivi — non è un argomento, questo, esauribile con un solo articolo — anziché dilungarci oltre nel campo delle previsioni, riteniamo utile dare notizie sommario dei nuovi risultati ottenuti con i meravigliosi procedimenti della sintesi chimica.

Come abbiamo detto — ed è forse bene insistere — l'anima degli esplosivi è l'acido nitrico. Se non che, purtroppo, la fabbricazione di questa sostanza richiede importazione dall'estero: è infatti il nitrato sodico del Cile che è necessario alla sua fabbricazione. Già



Gli Stukas bombardano le navi britanniche nella baia di Suda (Publifoto).



E ancora gli Stukas bombardano il forte Pilastrino che difende Tobruk (Publifoto).

nella prima guerra mondiale i Tedeschi si videro privati della preziosa sostanza; ma non si scoraggiarono affatto per questo, e con quella iniziativa che costituisce una delle più formidabili caratteristiche della loro razza, trovarono il modo di sopperire alla mancanza. Pensarono cioè di ottenere il nitrato sinteticamente. In tal caso è necessario, come prodotto di partenza, l'azoto contenuto nell'aria che respiriamo. Ricordiamo che la formula dell'acido nitrico è NO_3H . Ottenuto l'azoto (N) occorre l'idrogeno, che si può ricavare per esempio dall'acqua. Combinando questo con l'azoto, in determinate condizioni, si ottiene l'ammoniaca. Occorre ora l'ossigeno: bisogna ricavarlo dall'aria. L'ammoniaca ossidata per mezzo dell'ossigeno dà appunto l'acido nitrico. Se uniamo l'acido nitrico all'ammoniaca, otteniamo quel pilastro degli esplosivi da scoppio che è il nitrato d'ammonio.

Ma si tratta, in guerra, di sopperire a un fabbisogno dell'ordine di parecchie decine di tonnellate giornaliere. Questo problema è il più grave. Poiché il nitrato d'ammonio ha uno scarso potere dirempente, è necessaria un'aggiunta (dal 10 al 20%) di altri esplosivi più potenti che ne aumentino il rendimento.

Questa iniezione necessaria al nitrato d'ammonio si ottiene dalla sintesi dell'alcole metilico, conosciuto sotto il nome di *spirito di legno*, poiché si ottiene dalla distillazione del legno. Tale prodotto si ottiene bruciando dapprima del carbone (fossile o di legna) con produzione di ossido di carbonio. Combinando questo con l'idrogeno, in opportune condizioni di temperatura e di pressione, ed in presenza di certe sostanze dette *catalizzatori*, (che favoriscono l'effettuarsi di una combinazione senza prendervi parte) si ha l'alcole metilico sintetico, da cui si ricava l'aldeide formica,

che serve come prodotto di partenza di ben quattro potenti esplosivi.

Limitiamo necessariamente a questi cenni sommari, del resto abbastanza chiari, l'argomento relativo alla sintesi chimica nel campo degli esplosivi. (Chi volesse maggiori notizie può consultare gli scritti recentissimi del dottor Attilio Izzo).

In definitiva si può concludere che solo in questo campo si sono ottenuti risultati veramente prodigiosi, con la fabbricazione di esplosivi autarchici, eliminando la dipendenza dall'importazione straniera.

Quanto all'invenzione di un esplosivo assolutamente nuovo, di effetti più terribili di quelli sinora ottenuti, riteniamo che questa non potrà avvenire che dalla forzata disgregazione di sostanze radioattive. Ma in tal caso la scoperta sensazionale è ancora molto lontana.

UGO MARALDI



A Milano la folla ascolta il discorso del Duce nel primo anniversario della guerra (Pubbilfoto).

Sul fronte della Marmarica: la posta ad un reparto di carriati (Luce).

FRONTI INTERNI

I VOLTI DELLA LIBERTÀ

Secondo Antonio Eden, l'Inghilterra combatte per raggiungere quattro scopi fondamentali. Questi quattro scopi dovrebbero costituire la base della ricostruzione morale e materiale del mondo. E' necessario, quindi, esaminare da vicino quanto si propone il nostro principale nemico per avere un'idea, almeno sommaria, della tesi che esso fa circolare per il mondo, spacciandola come moneta sonante. Secondo Antonio Eden, dunque, l'Inghilterra ha impugnato le armi per sostenere quattro libertà. V'è evidentemente, una spartizione di questa magica parola, sulla quale ha fatto perno l'antifascismo e antinazismo di tutte le latitudini, in parti distinte che posseggono soltanto un minimo comune denominatore. Noi abbiamo assistito, per il passato, alla presentazione della sopradetta parola in tutte le salse: alla maniera intellettuale, alla maniera sociale, alla maniera umana. Si è trattato, volta a volta, d'una rivendicazione dello spirito gneffuso o d'una ribellione del corpo martirizzato: si è considerato, a seconda dei casi, il punto di vista dei meri teorici o le insolenze delle intere popolazioni, trascritte ed annote a uso delle democrazie dal fuoruscismo e dall'ebraismo d'Italia e di Germania. Oggi, viceversa, la libertà è scomposta in quattro parti e tutte e quattro vengono presentate come essenziali e necessarie all'ordine nuovo di marca britannica; ordine per il quale si battono, o si ritirano, i soldati della maestà reale ed imperiale con sede in Londra.

LA PRIMA SOLFA

Il primo reclamo, e la prima conseguente promessa, riguarda la libertà di pensiero. Essa dovrà essere instaurata quale caposaldo di tutte le altre, con la garanzia del governo britan-

nico per i sottoscrittori; dell'ancor molto lontano trattato di pace. La libertà di pensiero appare il dono più prezioso che possa venire offerto a dei popoli i quali escono dal lungo travaglio della guerra ed aspirano alla tranquillità d'un ordine nuovo, fondato su sistemi economici diversi da quelli prima esistenti. E' evidente, però, che la meta suprema di queste masse è di ben diversa indole e che, quindi, la graziosa promessa non potrà commuovere altri spiriti di quelli dei lodatori del tempo passato i quali camminano rivolti all'indietro e non si accorgono d'essere oramai sfasati ed in ritardo. Vi sono tante di quelle libertà che nel secolo scorso sembravano corredo naturale della vita dell'uomo e che oggi, se venissero esercitate, sovvertirebbero il nostro stesso modo di agire quotidiano. Così questa astrattissima libertà di pensiero la quale, in pratica, si riduce a far da bandiera a tutte le tendenze anarcoidi ed antisociali. La parola, ereditata dalla terminologia ottocentista, è grossa. Tuttavia, essa non può occultare il suo carattere di assoluta retoricità se un Mosley che ha il torto di pensare diversamente dal suo compatriota Eden finisce in un campo di concentramento. Egli paga di persona per avere esercitato proprio quella libertà in nome della quale l'Inghilterra combatte e perde.

LIBERTÀ DI RELIGIONE

Dal pulpito anglicano del Foreign Office parte, in secondo luogo, una solenne rivendicazione: della libertà di religione. E' qui evidente il gioco al quale si abbandona il titolare di quel ministero, cercando di confondere le idee nella testa e le carte in tavola ai suoi ascoltatori. Nessuno attenta, nei paesi totalitari, alla libertà dell'altrui religione; e la prova migliore



Per la vittoria: lavoro in una officina (Luce).

consiste nella coesistenza, sotto il cielo di Roma, della più alta autorità spirituale del mondo senza che alcun incidente abbia interferito dal campo di Cesare a quello di Dio. Con molta evidenza, si cerca di mascherare sotto il fatto religioso quello razziale. Gli ebrei, che del semitismo hanno fatto la bandiera per una rigida propria politica in tal senso, sono ora scottati dal fronte unico dell'arianesimo, proclamato da Hitler in uno dei suoi ultimi discorsi e che è apparso come una difesa apprestata a totale loro svantaggio. Di qui la coalizione suscitata intorno ai pericolosi propagatori della teoria secondo la quale il mondo non avrebbe bisogno assoluto per vivere e prosperare di ricorrere ai buoni uffici ed agli organizzati traffici d'Israele. Questa ambigua revindica d'una libertà che nessuno ha minacciato mai tradisce l'essenza del motivo ispiratore fondamentale: il desiderio di ingraziarsi l'ebraismo spezzando una prudente lancia in suo favore. Che l'Inghilterra scenda in campo per combattere una lotta a pro della libertà religiosa è di certo la più allegra delle sorprese: ma che questa sia una mèta per cui si sacrificano

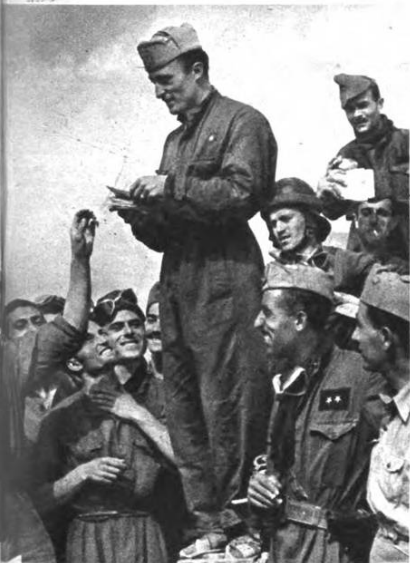
che un principio rivoluzionario di quella grande rivoluzione che Mussolini presagiva nel suo ultimo discorso ed il cui avvento potrà solo ottenersi facendo crollare proprio il piedistallo dove riposano il signor Eden ed i suoi compagni sorti dalla stessa matrice.

Che cosa è la fine della miseria, se non la più giusta ed equa distribuzione delle materie prime di cui abbonda il mondo? Nè alcuno potrà sostenere che l'Asse non sia disceso in guerra proprio per sostenere questo principio che ora, adornato d'una cardenia, figura all'occhiello del ministro di Sua Maestà inglese. Per raggiungere tali scopi l'oratore ufficiale non vede altro mezzo che di limitare il meno possibile la libera decisione di ogni Stato circa il suo proprio campo economico. Qui il piano si precisa e, in certo senso, si riattacca alle origini liberali da cui trasse ispirazione. Nell'intento di eliminare, per sempre, le grandi fluttuazioni del lavoro, dei mercati e dei prezzi viene adottata, a ciclo concluso ed a guerra vinta una politica che spera di trovare nel libero gioco delle concorrenze la soluzione di ogni problema. Una politica, cioè a dire che

NIENTE PAURA

Quarto, ed ultimo comma del discorso edeniano, è l'eliminazione della paura. La Germania, secondo questa opinione, ha scatenato cinque volte la guerra nell'ultimo secolo. Questo pessimo bagaglio che essa porta con sé dovrà essere sufficiente a far stabilire che le si impedisca di ripetere ancora le esasperazioni del suo militarismo. Sembra di sognare. Si rientra in pieno spirito di Versaglia, quando gli anglo-francesi credevano d'aver piegato, nella foresta di Compiègne, ogni velleità germanica di combattimento e di vittoria.

Questa eliminazione della paura è forse l'unico punto in buona fede delle scialbe parole di Antonio Eden. E' l'idea che il gigante Sigfrido possa ancora agitare le braccia e chiedere in futuro il suo posto al sole che turba i sonni degli inglesi. Il motivo della guerra mondiale fu tutto qui: nel desiderio sempre più impellente di guardarsi dal pericolo d'una guerra. La paura del peggio spinse furiosamente nel conflitto. Ed ancora due anni fa, quando tutto si poteva ancora evitare con una di quelle for-



Durante la giornata della Marina: l'omaggio dei marinai al Milite Ignoto (Luce).

quindici milioni di sterline al giorno è davvero una di quelle bugie così grottesche che non possono venir bevute neanche con la migliore buona volontà.

TUTTI RICCHI

Nel corso della sua allocuzione, Antonio Eden è passato ad un terzo argomento, senza dubbio ritenuto formidabile e definitivo. Egli ha annunciato, tra le basi del futuro, niente meno che l'abolizione della miseria. Perché questo prodigioso risultato venga raggiunto occorre che la sicurezza sociale sia riconosciuta come principio. Il testo del discorso non ci illumina maggiormente sulle quinte del pensiero edeniano; e ne siamo veramente spiacenti perché ci si viene a privare, così, d'uno dei lati più interessanti dell'avvenimento politico. Il lato che presenta il baronetto monoculato in veste di strenuo sostenitore, se bene abbiamo capito, d'una delle tesi più avanzate: cioè quella che promette ed assicura a tutti il lavoro ed il pane. Ma questo, sempre che la tesi coincida con l'apparenza delle parole non e

ripete tutti gli errori dell'ultimo dopoguerra e che invece di prestare mano attiva per l'organizzazione del continente si propone di instaurarvi la più paradossale delle libertà economiche: quella, appunto, che potrebbe soltanto determinare il trionfo dei più ricchi a danno dei più poveri. E' questo il risultato al quale si desidera di arrivare? Non è possibile vedere in quale maniera la miseria potrebbe essere eliminata e la sicurezza sociale instaurata se nessun accordo totale dovesse dominare l'instabile e fluttuante campo economico internazionale.

Ma Eden non ha desistito neanche di fronte al garbuglio che tale nebulosa teoria era destinata a suscitare: un misto, cioè, di prudente conservatorismo e di audace riforma, il tutto servito in una cornice ideologica atta ad illudere gli amatori delle frasi fatte ed i paladini delle libertà conculate; categorie, queste, che si distinguono in Inghilterra particolarmente per il loro zelo e per il loro attaccamento alla chiesa dove si adora la forma e si neglige la più elementare sostanza.

mule diplomatiche di cui l'Inghilterra è maestra, si preferì, invece, di assallire la Germania sperando di aver ragione della propria paura con un atto di coraggio.

Fu, invece, un'inutile temerarietà. I fatti successivi hanno dimostrato che la paura britannica era fondata ma che il gesto di reazione fu imtempistico e privo dell'energia necessaria. La paura non può essere eliminata da questo nostro travagliato continente che in una sola maniera: assicurando ai popoli una pace giusta e duratura.

Questa pace non è certo la pace dei quattro punti di Antonio Eden. Le libertà conculate, che avrebbero suscitato il cavalleresco intervento isolano, esistono soltanto nella ostinata cecità d'un mondo che crolla. Quello che, invece, è vivo e vero è il dramma d'un formidabile aggregato umano cui i popoli che possiedono hanno negato la partecipazione al banchetto della vita. Ma invano, nei quattro punti, si cercherebbe un accenno alla soluzione d'un problema da cui sono nate due Rivoluzioni ed una guerra.

RENATO CANIGLIA

In Atlantico: la torretta di un nostro sommergibile (Luce)

FAZIOSITA' AMERICANA

Accennavamo in un precedente articolo enunciandone i dati, alla consistenza della flotta americana da guerra. Possiamo aggiungere che il 7 giugno veniva varata a complemento della «Giorgio Washington» e della «North Carolina» una terza corazzata da 35.000 tonnellate, e cioè la «South Dakota». Il suo costo è di 13 milioni di sterline, e nel dare l'annuncio del varo è stato fatto rilevare che un minuto più tardi nello stesso cantiere di Camden veniva impostata la chiglia di un nuovo incrociatore da 10.000 tonnellate. Per evitare l'interruzione del lavoro nelle altre costruzioni di navi da guerra, soltanto gli operai che avevano diritto all'ora di riposo per la colazione hanno potuto assistere al varo. Questo si verifica con notevole anticipo sulla data prestabilita e si aggiunge che gli Stati Uniti dispongono con questa di 18 corazzate, ma che in questo stesso anno ne saranno varate altre due ed iniziata la costruzione di altre undici. Non sarà inopportuno al riguardo, aggiungere alcune precisazioni circa quelli che sono stati i successivi rimaneggiamenti dei programmi costruttivi americani, in un vero e proprio periodo rivoluzionario per stanziamenti di fondi e conseguente moltiplicazione di unità. Si può quindi ricordare che il «Vinson Act» del 27 marzo 1934 stabiliva che, subordinatamente all'approvazione annuale dei fondi da parte del Congresso, la marina doveva raggiungere la consistenza definita dai trattati in vigore, (Washington 1922 e Londra 1930) rimpiazzando via via le unità che avevano superato i limiti di età. Le cifre appariranno in una tabella intesa a mettere evidenza i vari aumenti di tonnellaggio, che, difatti il 17 maggio 1938 si stabiliva un aumento del 20% così ripartito:

3 navi di linea	per tons. 135.000
2 portaerei	» » 40.000
9 incrociatori	» » 68.754
23 cacciatorpediniere	» » 38.000
6 sommergibili	» » 13.658

Il 14 giugno 1940 veniva peraltro approvato un nuovo aumento dell'11% ripartito su 21 unità: portaerei, incrociatori e sommergibili e, a soli pochi mesi di distanza, in seguito agli sviluppi della guerra europea essendosi deciso di creare due flotte indipendenti per i due oceani si affacciava l'opportunità di un nuovo aumento del 70% delle forze navali di combattimento con aumenti vari anche per quanto riguarda il naviglio ausiliario. La raccomandazione della Commissione senatoriale della marina veniva tradotta in atto con legge del 9 settembre 1940, ed ecco quindi con i graduali sviluppi la consistenza del tonnellaggio da guerra americano:

Tipi di nave	Vinson Act 1934	Legge Maggio 1938 Aumento 20%	Legge giugno 1940 Aumento 11%	Legge settembre 1940 Aumento 70%
Navi di lin.	525.000	660.000	660.000	1.045.000
Portaerei	135.000	175.000	254.500	454.500
Incrociatori	343.770	412.524	479.024	899.024
Caccia	190.000	228.000	228.000	478.000
Sommergib.	68.298	81.956	102.956	172.956
Totali	1.262.068	1.557.480	1.724.480	3.049.480

Senza da aggiungere in seguito alla legge del 1938, 133.050 tonnellate di naviglio ausiliario aumentato poi di altre 75.000 con la legge del 1940.

L'ACCELERAMENTO DELLE COSTRUZIONI

In conformità a questo programma che per la sua vastità è veramente senza precedenti, si davano ordini perché il ritmo delle costruzioni potesse svilupparsi al massimo e perciò si sono disposti negli arsenali e presso i cantieri dell'industria privata turni successivi di operai

fino a tre nelle 24 ore. Si è potuto verificare così che mentre, per la «North Carolina» impostata nell'arsenale di New York, la durata di costruzione era prevista in 48 mesi, e per la «Washington» impostata nell'arsenale di Filadelfia il 1° agosto del 1937, in 51 mesi le date di approntamento invece che al 1° agosto e al 1° novembre 1941 cadessero con notevole anticipo. Lo stesso dovrebbe verificarsi per il successivo gruppo delle navi da battaglia costituito dalle unità «Indiana» e «Massachusetts», che assegnate rispettivamente ai cantieri di Camden e Newport News, su contratti del dicembre 1938 si prevedevano in approntamento nel 1942 e cioè entro lo spazio di 48 mesi, ma per le quali già si constata un avvantaggiamento variabile da sei a nove mesi. Lo stesso può dirsi per la «Alabama» ordinata il 1° maggio 1939 allo arsenale di Norfolk, per la «Iowa» e il «New Jersey» assegnate rispettivamente agli arsenali di New York e Filadelfia il 1° luglio 1939 e per il «Missouri» e il «Wisconsin» ordinati il 12 giugno 1940 anch'essi rispettivamente agli arsenali di New York e Filadelfia. A rendere più rapida la costruzione vale il fatto che queste quattro unità similari sono costruite con gli stessi piani per modo che diverse parti strutturali vengono fornite in serie. A completare l'elenco, le altre sette navi da battaglia sono state assegnate il 9 settembre 1940 agli arsenali di Filadelfia, New York e Norfolk e porteranno i nomi di «Illinois», «Montana», «Ohio», «Kentucky», «Louisiana», «Maine» e «New Hampshire».

Non tutte le caratteristiche di queste unità sono state determinate per cui ci sarebbe da attendersi qualche dilazione nell'approntamento anziché un anticipo, ma, comunque, è stato disposto che esse siano terminate entro quattro anni al massimo. Quanto alle portaerei nei can-

tieri di Newport New ve ne sono in costruzione, otto: l'«Hornet», in base a contratto del 10 maggio 1939, l'«Essex», la «Hornet», la «Hornet» e la «Hornet» in base a contratto del 3 luglio, e la «Kearsarge» e due altre di cui non si conoscono i nomi con un contratto del 9 settembre 1940. Altre quattro unità similari sono state assegnate per contratto di costruzione a Forc River, nel Massachusetts. Ma il programma comprende inoltre 48 incrociatori di cui la costruzione è stata già assegnata in questa misura: 4 alla data del 25 maggio 1939, 2 al 23 marzo 1940, 2 al 12 giugno '40, 13 al 1° luglio '40 e 29 al 9 settembre '40; 81 sommergibili dei quali 2 assegnati nel 1939, e i rimanenti nel 1940; circa 170 caccia alcuni dei quali già in armamento e varie categorie di naviglio ausiliario.

ALTRI TIPI DI NAVI

La legge approvata il 22 giugno 1940 prevedeva che le nuove 385.000 tonnellate fossero ripartite in navi da battaglia il cui dislocamento secondo le dichiarazioni dell'ammiraglio Stark doveva variare fra le 35 e le 55.000 tonnellate, e quanto agli incrociatori compresi nella stessa legge gli ambienti ufficiali li prevedevano con dislocamenti che avrebbero potuto avvicinarsi alle 26.000 tonnellate. Una informazione recente relativa all'autorizzazione della costruzione di sei incrociatori da battaglia dà ora risolto il problema in quanto queste ultime unità avrebbero un dislocamento standard di 25.000 tonnellate ed una velocità fino a 35 nodi con un armamento principale di cannoni da 305 o 356 mm. In aggiunta il ministro della marina Knox, annuncia intanto il progetto di costruire portaerei improvvisate e relativamente piccole per proteggere le navi da carico americane e quanto ai cacciatorpediniere è noto che il 17 dicembre dell'anno scorso, lo stesso ministro della marina notificava la stipulazione di contratti per la costruzione di 40 di essi ripartiti tra otto cantieri privati e quattro arsenali di stato, mentre il Presidente stesso sceglieva i nomi di altri 115 autorizzati dalle leggi 19 luglio 1940 e per i quali pure erano stati stipulati i contratti. Ma frattanto su ben 58 unità della flotta e cioè 15 navi da battaglia, 6 portaerei, 18 grandi incrociatori e 19 incrociatori leggeri si vanno attuando trasformazioni e modificazioni in modo soprattutto da migliorarne le difese antiaeree in considerazione delle più recenti esperienze della guerra, e, per completare il quadro di questa attività americana, non si può trascurare la decisione di costruire due bacini in muratura nell'arsenale di Brooklyn per navi di dislocamento superiore alle 45.000 tonnellate e ciò in aggiunta agli altri 4 già esistenti per unità da 35.000 tonnellate che verrebbero gradualmente ingranditi. In 18 mesi la capacità costruttiva dell'arsenale di Brooklyn per navi superiori alle 45.000 tonnellate, sarà praticamente raddoppiata e questo fa pensare che gli Stati Uniti vogliono portare almeno a 4 le unità di superiore dislocamento. La necessità di nuovi grandi bacini era stata del resto riconosciuta da molto tempo in quanto si era notato che mentre le nuove chiuse del Canale di Panama sono disegnate per metri 375, 75 di lunghezza, m. 42,67 di larghezza, m. 13,72 di profondità e consentono quindi il passaggio delle maggiori navi, queste non potrebbero entrare in alcun bacino della costa orientale degli Stati Uniti proprio quando la costituzione di una marina dei due oceani prevede invece la presenza continua delle unità di maggior dislocamento nell'una come nell'altra zona.

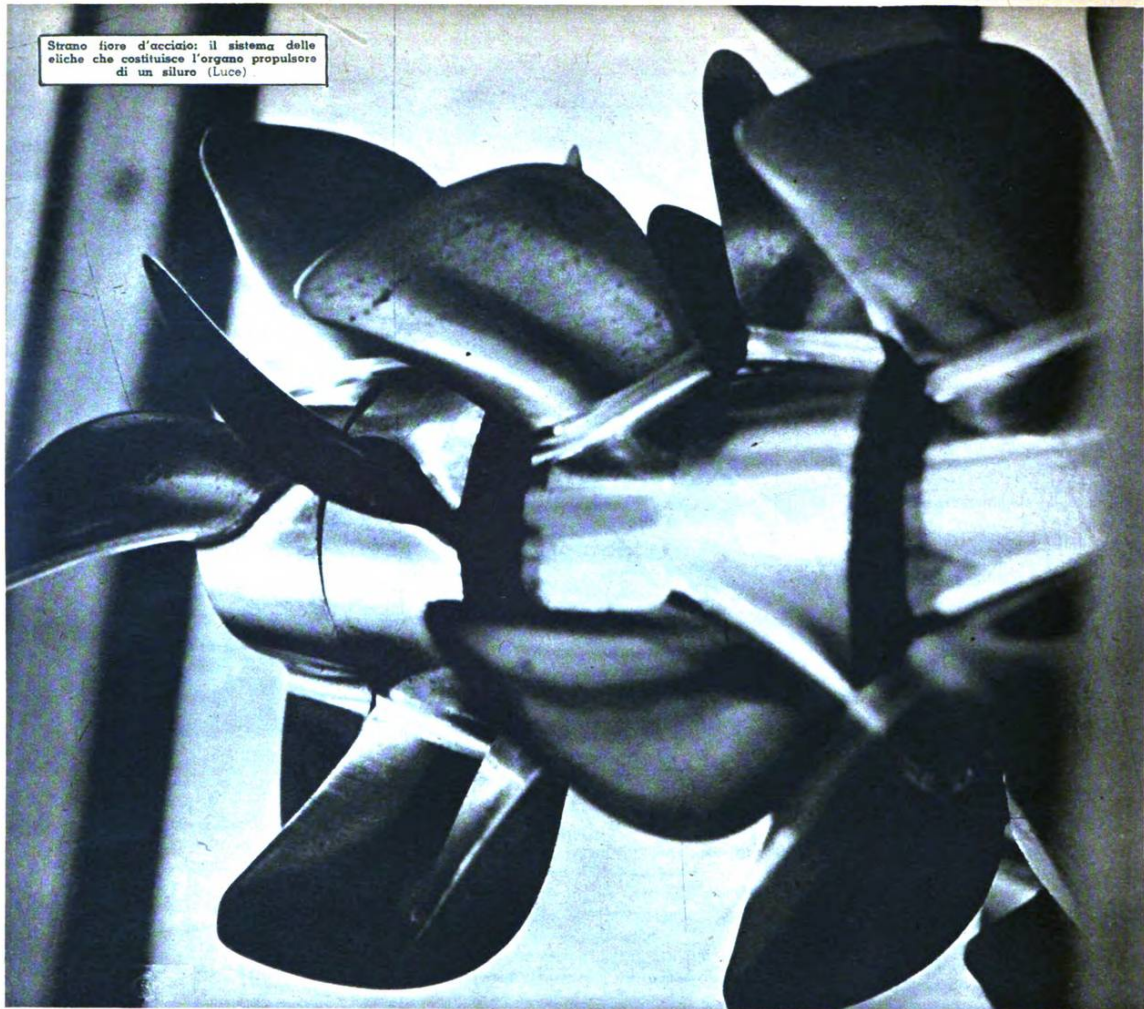


RAGIONI DI DEFICIENZA

Due, a tal proposito, sono le condizioni in base alle quali la marina degli Stati Uniti, pur in tanto fervore di iniziative e in così grande disponibilità di mezzi finanziari, perde gran parte della sua efficienza. Anzitutto, essa deve operare su due oceani. La distinzione di due flotte non risolve il problema e costituisce, se mai, il riconoscimento della duplice funzione che importa anche, nonostante l'esistenza della via di acque del Panama, la convinzione della quasi impossibilità che le unità della marina possano agire in un settore unico. Se peraltro nel settore del Pacifico, dove l'antagonismo nipponico crea relazioni di potenzialità navale che già a suo tempo furono espresse in queste pagine, gli Stati Uniti possiedono una organizzazione di basi che si tratta soltanto di potenziare, come si sta facendo, per trarne i migliori possibili vantaggi, nel settore dell'Atlantico, che finora veniva considerato dal governo di Washington in maniera del tutto speciale secondo la vecchia norma che l'America non dovesse preoccuparsi di quanto accade in Europa, manca qualsiasi possesso od organizzazione di basi, salvo quelle che sebbene sotto controllo politico di altre nazioni, giacciono in acque continentali americane. Nemmeno la solidarietà più stretta con l'Inghilterra risolve la situazione in quanto l'orientamento della politica britannica, o che non abbia trovato in questa zona un indirizzo preciso o che abbia fatto in passato troppo vivo assegnamento sulla solidarietà con la Francia e sulla condiscendenza portoghese, ha trascurato di assicurarsi la disponibilità nella zona centro-meridionale dell'Atlantico, di basi o punti di appoggio che nelle speciali contingenze apparirebbero particolarmente conformi al disegno americano di disporre di basi avanzate verso l'Europa.

Al problema è stato accennato ed ecco quanto pubblica l'«Evening Standard» col proposito di sviluppare la ben nota manovra di prospettare un immaginario pericolo di conquista tedesca per legittimare la manomissione da parte inglese od americana: «Vi è un altro mare sul quale i tedeschi tengono rivolti i loro sguardi. Esso costituisce il più grande campo di battaglia di tutta la guerra e il conflitto vi si svolge già poiché si tratta dell'Atlantico. In esso contano molto alcune posizioni costiere e quello che la Germania desidererebbe ottenere in particolare modo è lo uso dei porti africani sotto dominio francese di Dakar e di Casablanca: Dakar è situata nel punto in cui il continente africano è più vicino all'emisfero americano. La traversata dell'Oceano Atlantico in quel punto è soltanto un qualche miglio più lunga di quella compiuta dai tedeschi per occupare Narvik nella Norvegia settentrionale. Casablanca è un po' più distante dall'emisfero occidentale, ma essa si trova più vicina alle essenziali vie del commercio, che, come il governo degli Stati Uniti, quello della Gran Bretagna ed anche quello della Germania sanno, debbono rimanere aperte. Da lungo tempo i francesi hanno riconosciuto l'importanza della località. Una ferrovia fu costruita da Tunisi per Casablanca in modo da avere accesso a quel porto anche dal Mediterraneo in caso la via atlantica fosse preclusa, un'altra ferrovia viene ora costruita in modo che Dakar potrebbe essere destinata a divenire per valore strategico altrettanto importante quanto Gibilterra ed il Canale di Suez. Naturalmente tutto ciò è visto anche dagli americani. Ma che diritto hanno — domandano i tedeschi — il popolo britannico e quello americano di ingerirsi in questo dominio? e non si rendono conto che agli Stati Uniti non sfugge la manovra con la quale alla estre-

Strano fiore d'acciaio: il sistema delle eliche che costituisce l'organo propulsore di un siluro (Luce)



mità orientale del Mediterraneo la Germania cerca di aprirsi una strada per l'Africa proprio mentre all'estremità occidentale tenta la stessa cosa evidentemente perché l'Africa è un paese importante non soltanto per le sue ricchezze ma per la costa che ad occidente rappresenta la via di ingresso all'ampio oceano sul quale i tedeschi sono impegnati nella più grande battaglia che sia mai stata combattuta».

LA TENTAZIONE DELLE BASI

Sono frasi alquanto contorte. La verità è che gli Stati Uniti ambirebbero di poter disporre di punti di appoggio verso l'Europa e tengono perciò fisso lo sguardo sui possedimenti francesi.

Nei primi giorni di giugno il corrispondente del «Daily Mail» da New York esprimendo il proprio parere su quello che potrebbe essere il primo passo degli Stati Uniti nella guerra e commentando il discorso pronunziato dal Presidente Roosevelt che gliene sembrava una premessa, affermava: «Poiché può anche ritenersi che l'America entrerà apertamente nella battaglia fra qualche settimana, non è inutile studiare quale potrebbe essere la sua tattica. Indubbiamente essa agirebbe per crearsi delle teste di ponte. Queste sono le Azzorre, le Isole del Capo Verde, Dakar e le Canarie. Nel caso

che truppe dell'Asse, aeroplani e navi, facessero le mosse di dirigersi verso uno qualunque di questi punti, gli Stati Uniti, secondo le intenzioni attribuite al Presidente Roosevelt, entrerebbero immediatamente in azione». Si spiegarono su tale sfondo le diffidenze e le proteste sollevate nel Portogallo da tali dichiarazioni. Non solo le posizioni portoghesi dell'Atlantico ed anche della Spagna sono state rinforzate in modo da poter resistere con l'invio di nuovi contingenti di truppe a qualsiasi movimento aggressivo, ma è stata formulata una vera e propria protesta diplomatica sotto forma di nota del governo portoghese a quello degli Stati Uniti e si è avuta in Portogallo una sollevazione di spiriti cui non ha mancato di prestare aperta solidarietà anche l'opinione pubblica brasiliana come si spiega data la comunanza di origini dei due paesi.

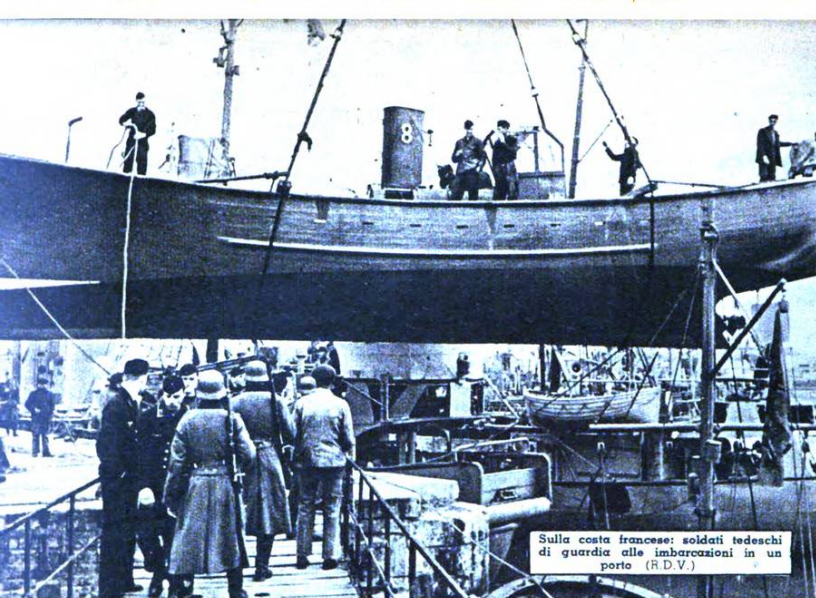
Senonché proprio verso i paesi dell'America Latina è anche diretto l'interessamento degli Stati Uniti. Il «New York Times» pubblicava qualche giorno fa che i ministri della guerra e della marina degli Stati Uniti studiavano la possibilità di impiantare basi in Uruguay e Brasile perché più prossime alla costa africana. «Montevideo e Rio de Janeiro presenterebbero un interesse particolare. Si intenderebbero anche creare una rete di aeroposti sparsi per i paesi dell'America Latina poiché la esecuzione di

tale piano darebbe agli Stati Uniti la possibilità di controllare tutto il continente americano. Ciò sarebbe tanto più agevole in quanto anche finanziariamente gli Stati Uniti sono venuti acquistando maggiore influenza nei paesi latini. Dal 26 settembre 1940 alla fine del febbraio scorso la Banca per le importazioni e le esportazioni ha rilasciato autorizzazioni per prestiti ai paesi del Sud-America per 149 milioni e 190.000 dollari. Dal novembre scorso gli organi governativi degli Stati Uniti hanno acquistato nell'America Meridionale 250.000 tonnellate di rame e 18.000 tonnellate di manganese concludendo un accordo per l'acquisto di 90.000 tonnellate di minerale di piombo. D'altra parte questi paesi oltre che esportare materie prime hanno bisogno di alcune importazioni che per ora possono rilevare soltanto dagli Stati Uniti ed il problema più grave è costituito dalla marina mercantile come dimostra il fatto che, mentre a Buenos Aires entravano prima della guerra circa 150 piroscafi per settimana, adesso non ne entrano più di 25. Sono gli Stati Uniti che possono riattivare il traffico».

A parte questa digressione un interesse del tutto singolare viene ad assumere una informazione secondo la quale il Congresso nord-americano avrebbe autorizzato, in linea di mas-



IL DELTA NILOTICO ED IL CANALE DI SUEZ: località contese poiché la loro conquista determinerà la caccia degli inglesi dal Mediterraneo e l'interruzione della strada imperiale tra Occidente ed Oriente.



Sulla costa francese: soldati tedeschi di guardia alle imbarcazioni in un porto (R.D.V.)

sima, il Presidente Roosevelt ad occupare qualsiasi isola che egli ritenga opportuno per la difesa dell'America, specialmente se incomba su tali isole la minaccia di una invasione germanica. Si rileva in proposito che implicitamente l'autorizzazione verrebbe a comprendere la stessa Inghilterra quale isola maggiormente minacciata di invasione e quale più vantaggiosa posizione avanzata per la difesa dell'emisfero occidentale secondo le concezioni prevalenti nella Casa Bianca.

LE MINE NEL PORTO DI NEW YORK E IL CASO DEL "ROBIN MOORE"

L'America sulla china dello slittamento verso la guerra effettiva anche se non dichiarata, ha preso — con la decisione del congelamento del-

le attività italiane e tedesche in America, cui per ritorsione è seguita in Italia una analoga misura — un provvedimento di cui una valutazione nel campo politico non mancherà in questo stesso fascicolo. Nel campo navale segnalaremo invece il provvedimento col quale viene stabilito un parziale sbarramento a mezzo di mine del porto di New York. L'ufficio idrografico della marina americana ha dichiarato in proposito che la zona minata sarà un quadrilatero situato a circa due miglia dal faro di Sandyhook per una estensione di circa un chilometro. Il campo sarà indicato da quattro boe sferiche rosse. Nell'avvisare i piroscafi che la posa delle mine avrà luogo a cominciare dal 15 giugno fino al 30 settembre, lo stesso ufficio ha dichiarato che quando le mine cariche saranno posate la zona sarà costantemente



850 marinai norvegesi precedentemente a servizio dell'Inghilterra sbarcano dalle unità tedesche sulle quali furono accolti dopo l'affondamento dei loro piroscafi (R.D.V.)

perlustrata e questo Sta a contraddire quanto veniva contemporaneamente annunciato che piuttosto che di una misura di protezione si trattasse di un semplice esercizio come quelli compiuti negli anni precedenti e più di recente per la difesa dei porti di Los Angeles e di San Diego di California.

Ma su un altro avvenimento si appunta in particolare modo l'attenzione. Si tratta del siluramento del piroscafo da carico «Robin Moore» effettuato in condizioni che ancora non risultano ben chiare, nell'Atlantico Meridionale mentre faceva rotta per Città del Capo. Undici dei suoi passeggeri sono stati salvati da un piroscafo brasiliano che rinvenne una scialuppa in cui avevano preso rifugio. Altri 27 marinai ed 8 passeggeri dopo parecchi giorni di ansietà per la loro sorte sono giunti anch'essi salvi in porto. Nel notificare l'affondamento il Ministero della Marina precisava che il siluramento si è verificato lontano dalla zona di combattimento e senza che la nave trasportasse materiale da guerra. Secondo successive dichiarazioni del Sottosegretario di Stato, Sumner Welles, non esisterebbero dubbi che il piroscafo sia stato distrutto da un sommergibile germanico in quanto i superstiti avrebbero fatto una narrazione precisa dell'affondamento. Ne risulterebbe che una unità sottomarina segnalò al piroscafo di fermarsi mentre era a mezzo miglio di distanza. Esaminate le carte di bordo e riscontrata l'identità della nave il comandante del sommergibile diede ordine di abbandonare la nave che fu silurata. Il Sottosegretario di Stato americano si è rifiutato di indicare quali potessero essere le reazioni ufficiali americane, ma si nota come in certi ambienti politici si tenta di fare su questo siluramento la stessa speculazione che nell'altra guerra si fece per l'affondamento del «Lusitania».

Riferendosi alle dichiarazioni ufficiali tedesche che ogni nave diretta in Inghilterra sarà silurata qualora trasporti merci di contrabbando bellico, ed anche alle frasi del recente discorso del Duce secondo le quali da parte degli Stati Uniti la guerra è già in atto, si afferma che ormai agli Stati Uniti non è concessa più alcuna possibilità di scelta. Essi sono costretti a chiedere scuse formali e riparazioni per il siluramento del piroscafo nonché garanzie per l'avvenire, poiché diversamente perderebbero qualunque prestigio di fronte al mondo. Se la richiesta fosse respinta si prevederebbe una rottura delle relazioni diplomatiche con Berlino. Vi sono però ambienti maggiormente equilibrati in cui si fa osservare che dall'atteggiamento assunto, appare chiaro che i dirigenti dell'Asse si sono abituati all'idea di un intervento americano nel conflitto e che perciò vi è da domandarsi se essi non desiderino vedere tale intervento ora che gli armamenti americani non sono ancora ultimati anziché quando saranno in pieno sviluppo e si fa notare che durante la guerra scorsa prima che gli Stati Uniti entrassero nel conflitto furono ben 28 i piroscafi affondati.

Comunque si mettano le cose, il nuovo episodio riproporrà con maggiore urgenza, il problema della protezione da accordare ai piroscafi americani che eseguono i trasporti per l'Inghilterra. Questo in nome di una pretesa libertà dei mari di cui gli americani enunciano un concetto del tutto speciale. Ma di ciò, come dei provvedimenti che vengono ventilati: scorta di convogli ed armamento di piroscafi o pattugliamento di mari, e naturalmente dei mezzi e metodi in atto, tratteremo in un prossimo articolo.



Il Duce tra i feriti di guerra di un ospedale romano (Luce)

tuto due piroscati che entravano nella rovia di Tobruk. L'aviazione ha colpito depositi e posizioni della Piazza; automezzi nemici, centrati dai tiri dei nostri velivoli, sono stati distrutti.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi, Derna e Tripoli.

Nell'Africa orientale si combatte ancora aspramente nel Galla e Sidama. Nella zona di Gondar vivace attività delle artiglierie nemiche, controbatte efficacemente dalle nostre.

572. MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VICERE D'ETIOPIA

Ecco la motivazione della Medaglia d'Oro al valor militare concessa all'A. R. il Viceré d'Etiopia Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta:

«Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Orientale Italiana durante undici mesi di asprissima lotta, isolato dalla Madre Patria, circondato da nemico soverchiante per mezzi e per forze, confermava la già sperimentata capacità di condottiero sagace ed eroico.

Aviatore arditissimo, instancabile animatore delle proprie truppe le guidava ovunque, per terra, sul mare e nel cielo, in vittoriose offensive, in tenaci difese, impegnando rilevanti forze aeree.

Assediato nel ristretto ridotto dell'Amba Alagi, alla testa di una schiera di prodi, resisteva oltre il limite delle umane possibilità, in un titanico sforzo che si imponeva all'ammirazione dello stesso nemico.

Fedele continuatore delle tradizioni guerriere della stirpe Sabauda e puro simbolo delle romane virtù dell'Italia Imperiale e Fascista. — Africa Orientale Italiana, 10 giugno 1940-XVIII - 18 maggio 1941-XIX ».

573. IL MESSAGGIO DEL DUCE PER LA MARINA

Il numero speciale di «Prore Armate», edito a cura del Ministero della Marina, in occasione della III Giornata della Marina, pubblica il seguente messaggio del Duce:

«La Regia Marina celebra la sua III Giornata in uno dei momenti più decisivi di questa guerra, che ha ormai il carattere di una guerra tra due mondi. Quale cammino dalla esordiente e pur eroica Marina degli inizi del Regno d'Italia alla nostra di oggi, che conosce e supera gli spazi le difficoltà e batte il nemico negli Oceani.

«Non è retorica affermare che l'ardimento, talora temerario, di comandanti e di equipaggi, lo stoicismo romano dei feriti, l'alto numero dei Caduti illuminano la Regia Marina con il sole della Gloria!

«Credere, obbedire, combattere. Il trionfo litorale appare veramente come l'insegna sacra di combattimento e di vittoria per i marinai d'Italia.

Firmato: MUSSOLINI »

574. BOLLETTINO N. 370

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 giugno:

Nel Mediterraneo centrale, a sud-ovest di Malta, nostri velivoli hanno sostenuto un combattimento con la caccia avversaria: una caccia nemica è stata abbattuta; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, sono stati prontamente ricacciati piccoli tentativi di sortita del nemico. Le nostre artiglierie hanno battuto con visibili risultati batterie e depositi di munizioni della Piazza.

Reporti aerei italiani e tedeschi hanno attaccato posizioni contrarie ed appostamenti disposti nella zona di Tobruk e Marsa Matruh. A Tobruk sono stati provocati danni ed incendi.

Due velivoli nemici tipo «Hurricane» sono stati abbattuti da cacciatori germanici.

Nella notte sul 9, il nemico ha compiuto nuovamente incursioni aeree su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa orientale, nel Galla e Sidama, proseguono tra combattimenti vivaci i movimenti, ostacolati dal mal tempo, delle colonne nostre ed avversarie. Nella zona di Gondar la nostra artiglieria ha bombardato e mitragliato la ridotta di Debra Tabor provocando quindi la intossicazione di resa, che il nostro presidio ha respinto.

Nostri sommergibili in Atlantico hanno attaccato un importante convoglio nemico e hanno affondato nove piroscati per complessive 63 mila tonnellate.

575. IL 1° ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA

Il 10 giugno, primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Duce ha pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un importante discorso che ha suscitato vive manifestazioni di entusiasmo nel popolo italiano e larga eco di commenti negli ambienti internazionali.

Il Segretario del Partito ha disposto che il discorso venga citato in tutte le sedi dei Fasci e delle Organizzazioni dipendenti.

576. BOLLETTINO N. 371

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 giugno:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, le nostre artiglierie hanno efficacemente battuto quella avversaria. Nostri velivoli hanno continuato a martellare, durante la notte sul 10, impianti, depositi, e posizioni nemiche delle piazze provocando incendi ed esplosioni. Velivoli germanici hanno attaccato Marsa Matruh.

Nella notte sul 9 e sul 10, velivoli britannici hanno bombardato alcune località dell'isola di Rodi. Nell'Africa orientale in uno scontro sul fronte di Celga, nella zona di Gondar, le nostre truppe hanno inflitto al nemico sensibili perdite.

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

567. BOLLETTINO N. 367

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 giugno:

Nella notte sul 7 nostri velivoli hanno bombardato le basi aeree di Malta. Nelle prime ore di stamane una formazione di nostri cacciatori ha compiuto un attacco al suolo sull'aeroporto di Hal Far: sono stati incendiati velivoli nemici.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk abbiamo stroncato un tentativo di attacco nemico. Reporti aerei hanno continuato a colpire gli appostamenti difensivi della Piazza provocando visibili incendi, ed hanno centrato baraccamenti nella zona di Sidi el Barrani.

Nell'Africa orientale, regione Galla e Sidama, sono in corso aspri combattimenti sul fiume Omo Botogo. Nella zona di Gondar abbiamo respinto un tentativo di reparti sudanesi di accerchiare un nostro presidio.

568. LE ATTRIBUZIONI DELL'ALTO COMMISSARIO PER LA PROVINCIA DI LUBIANA

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge col quale fino a nuova disposizione, nel territorio della provincia di Lubiana, hanno vigore i provvedimenti emanati dalla Autorità italiana di occupazione.

L'Alto Commissario della Provincia esercita le attribuzioni già devolute ai Commissari Civili dai provvedimenti predetti.

569. BOLLETTINO N. 368

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 giugno:

Nella scorsa notte nostri velivoli hanno bombardato basi aeree di Malta.

Nell'Africa settentrionale nulla di nuovo nei settori terrestri. L'aviazione ha ripetutamente colpito, nella notte

sul 7 e durante la giornata di ieri, batterie e opere militari della piazza di Tobruk provocando incendi e distruzioni. Nei pressi di Siva sono stati bombardati automezzi britannici. Velivoli nemici hanno compiuto incursioni su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa orientale continua la battaglia nel Galla Sidama. Nella zona di Gondar, il nostro presidio di Uolcheft, respinta nuovamente la intossicazione di resa, con caduti sortite ha inflitto sensibili perdite agli assediati.

570. SALUTO ALLA MARINA NEL GIORNO CELEBRATIVO DEL 10 GIUGNO

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito reca:

«Il 10 giugno, Giornata della Marina, nelle sedi dei Comandi marittimi, i Segretari federali insieme con i componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di combattimento del Capoluogo, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., i Presidenti provinciali delle Associazioni Mutilati e Combattenti e i Comandanti dei Reparti d'Arma, porteranno il saluto del popolo fascista e delle Comici Nere all'Autorità più elevata in grado della R. Marina.

«Nelle ore pomeridiane rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dei Reparti d'Arma, precedute da formazioni della G.I.L. e della Milizia Universitaria, si recheranno a rendere omaggio ai Sacri e alle lapidi del Caduti della R. Marina.

«Negli ospedali e nei convalescenziari della R. Marina saranno organizzati spettacoli e trattamenti di cura dei Dopolavoro del soldato ».

571. BOLLETTINO N. 369

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 giugno:

Nell'Africa settentrionale la nostra artiglieria ha bat-

Due grandi successi

WATT RADIO
TORINO

GEMMA

4
VALVOLE
ONDE CORTE
E MEDIE



Equipaggiati con le italianissime
valvole FIVRE di insuperabile
rendimento

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910 - Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzate la parola:

R I N N O V O

**BOLCINO CON FILTRO
CONDENSATORE**

TRATTARE
LA
NICOTINA

DOPO
FUMATE
10
SIGARETTE

DOPO
20-30
SIGARETTE
PULIRE IL
FILTRO

SANNICO

577. IL DUCE RICEVE LA DELEGAZIONE ALBANESE PER I NUOVI CONFINI DELL'ALBANIA

Il Duce, presente il Conte Ciano, ha ricevuto la Delegazione Albanese convenuta a Roma per lo studio dei nuovi confini dell'Albania.

La Delegazione è composta dai Camerati Eccellenze Feiz Alizotti, Gemil Diro, Merika Krupa, Demetrio Berati, Tahir Shytila, con i quali il Duce si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

578. UN ORDINE DEL GIORNO DEL GENERALE GARIBOLDI

Nel primo annuale dell'entrata dell'Italia in guerra, il Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale ha indirizzato alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Alle Forze Armate della Quarta Sponda! Dopo un anno di guerra avete rimesso il piede oltre frontiere.

Siete pronti ed anelanti a nuove imprese. So che posso contare su di voi per la gloria della Patria. Ci inchiniamo ai valorosi Caduti e promettiamo di saperli vendicare.

A Noi!

GARIBOLDI ».

579. BOLLETTINO N. 372

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 giugno:

Durante la notte sul 12 velivoli da bombardamento hanno attaccato, in varie riprese, gli aeroporti di Malta. Ieri, nel corso di una ricognizione aerea sull'isola, la nostra caccia di scorta impegnata combattimento con una formazione di "Hurricane", ne ha abbattuti due.

Nel Mediterraneo centrale nostri cacciatori hanno intercettato bombardieri nemici un "Blenheim" è stato abbattuto. Altre velivoli britannici sono abbattuti e sud di Pantelleria dal tiro contraereo di una nostra silurante.

Un nostro ricognitore non è rientrato.

Nell'Egeo, aerei britannici hanno lanciato bombe su una località dell'isola di Rodi.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, concentramenti di carri armati ed automezzi nemici sono stati efficacemente battuti dalla nostra artiglieria. Nostri reparti aerei hanno ripetutamente attaccato obiettivi logistici ed apparecchiamenti difensivi della Piazza provocando incendi ed esplosioni. Unità aeree germaniche hanno colpito gli obiettivi della base di Mazza Matruki: un deposito carburanti è stato incendiato.

Velivoli britannici hanno bombardato alcune località del bengasino. Il convoglio delle popolazioni civili è stato come sempre calmo e disciplinato.

Nell'Africa orientale, in seguito alla aumentata pressione nemica, le nostre truppe hanno occupato nuove più arretrate posizioni.

580. RE BORIS DI BULGARIA IN ITALIA

In occasione della sua visita ai Reali d'Italia a San Rossore, Re Boris di Bulgaria è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce.

Il colloquio è durato circa due ore.

581. LE PERDITE ITALIANE NEL MESE DI MAGGIO

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Le perdite verificatesi nel mese di maggio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 maggio u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO.
Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 1.430 (di cui 4 albanesi), feriti 4.123, dispersi 223.
Fronte Giulio: Caduti 14, feriti 24.
Africa Settentrionale: Caduti 323, feriti 752, dispersi 23.919.
Africa Orientale: Caduti 58 feriti 77, dispersi 2.354.
MARINA: Caduti 39, feriti 187, dispersi 303.
AERONAUTICA: Caduti 73, feriti 41, dispersi 493.
Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale « Le Forze Armate ».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

582. BOLLETTINO N. 373

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 giugno:

Ieri, sul cielo di Malta, in violenti combattimenti aerei, la nostra caccia ha abbattuto 8 "Hurricane". Un idro-silurante, per quanto portasse visibili segnali internazionali, è stato attaccato da cinque caccia inglesi, costretto all'ammarraggio ed ancora successivamente mitragliato.

Due nostri aerei da caccia, oltre al velivolo sanitario, sono mancati.

In Egeo, aerei inglesi hanno bombardato l'isola di Rodi: un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra difesa contraerea.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività delle opposte artiglierie. Nostre formazioni d'attacco in picchiata hanno ripetutamente bombardato posizioni, batterie contraeree, baraccamenti e truppe della Piazza. Una batteria è stata centrata, sono stati notati incendi ed esplosioni.

Un nostro velivolo non è rientrato.

Aerei nemici hanno lanciato nuovamente alcune bombe su Bengasi e località viciniori.

Nell'Africa orientale, il mattino dell'11, una forza navale anglo-indiana si è presentata davanti Asab, ha bombardato la città già sgomberata dalle nostre truppe e l'ha occupata.

Nella zona di Gondar, tentativi di attacco contro nostre posizioni di Uolcheiti sono stati decisamente stroncati infliggendo al nemico pesanti perdite. Altre formazioni nemiche appoggiate da azioni aeree di bombardamento e mitragliamento hanno attaccato in forze il nostro presidio di Debra Tabor: sono state respinte, contrattaccate, inseguite e mitragliate dalla nostra caccia. Nel Galle e Sidamo continuano i movimenti delle nostre truppe, che, con colonne mobili, hanno contrattaccato l'avversario infliggendogli notevoli perdite.

583. MESSAGGIO DI GOERING

Al Generale Priolo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica è pervenuto dal Maresciallo Goering il seguente messaggio:

« Eccellenza.

alla partenza del X Corpo Aereo Tedesco dalla sua zona d'operazione di Sicilia, mi è consentito di porgere all'Ecc. Vostra i miei più vivi ringraziamenti per la Vostra veramente commovente premura per il Corpo Aereo Tedesco in Sicilia.

La comune e ardua lotta contro il nemico, combattuta dai reparti italiani e tedeschi nel Mediterraneo, ha condotto negli ultimi sei mesi a successi che passeranno alla storia dei nostri popoli.

Abbiate, Eccellenza, le mie sincere espressioni di riconoscenza per la veramente esemplare accoglienza e la costante e fraterna assistenza di tutti i comandi dell'Arma Aerea Italiana al X C.A.T. e i miei migliori auguri nella ferma convinzione che i nostri ulteriori e comuni successi d'armi porteranno alla vittoria finale delle nostre Nazioni alleate. — GOERING, Maresciallo del Reich Comandante Supremo dell'Aeronautica Tedesca ».

DIFFIDA

Speculando sulla fama dei prodotti MINIMAX, venditori poco coscienziosi hanno introdotto sul mercato cariche chimiche per estintori, senza marca e quindi senza garanzia alcuna per chi ne fa uso. Diffidiamo pertanto la nostra Spett. Clientela a non usare, per gli estintori MINIMAX, altre cariche se non quelle portanti sull'involucro di cartone la dicitura "MINIMAX" perchè soltanto queste sono di nostra fabbricazione.

Nessuno ha tanto interesse come noi di fornire cariche chimiche confezionate con tutta precisione e realmente corrispondenti allo scopo per il quale sono stati forniti i BREVETTATI ESTINTORI "MINIMAX"

Le cariche chimiche non vendute dalla nostra Società non sono originali e decliniamo quindi ogni e qualsiasi responsabilità nel caso in cui l'uso delle cariche contraffatte avesse a pregiudicare l'apparecchio MINIMAX sia nel suo funzionamento che nella sua costruzione.



A. G. I. P. I.
AGENZIA GENERALE ITALIANA PREVENZ. INCENDI

MOLAJONI

75, VIA NAZIONALE - ROMA - TELEFONO 42-194

C. P. E. di Roma N. 52224 - C. C. Postale N. 1/19413

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 7 Attività politica e diplomatica:

I giornali berlinesi registrano con molto interesse la comunicazione ufficiale di Vichy in merito alle affermazioni del Segretario di Stato americano agli Esteri, Cordell Hull, come pure le dichiarazioni dell'Ambasciatore francese a Washington, Henry Haye.

Il Fuehrer ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, il Re di Bulgaria.

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. 30.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico affondate da sommergibili tedeschi. 2 piroscafi danneggiati. Navi nemiche colpite da batterie tedesche a lunga gittata, d'anzi a Fokstone.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Nell'Africa Settentrionale scarsa attività di pattuglie e di artiglieria.

DOMENICA 8 Attività politica e diplomatica:

Nel rientrare in Ungheria, il Presidente del Consiglio Ungherese, Eccellenza de Bardozy, ha diretto al Duce un telegramma di saluto e di ringraziamento.

Mandano dal Cairo che la situazione politica in Egitto tende ad aggravarsi. Il Wafd si è definitivamente rifiutato di far parte del Gabinetto di Sirry Pascià.

I giornali tedeschi riportano alcune dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro delle Finanze del Reich, conte Schwerin Von Kroski, circa i problemi relativi, al finanziamento della guerra.

Il Ministro di Stato Beaverbrook lancia un messaggio al Canada invocando l'immediato aiuto.

«Abbiamo estremo bisogno di voi — dice il Ministro inglese —. Abbiamo bisogno di tutto quello che la vostra industria può fornire per aiutarci. Tutto quello che ci manderete — armi, uomini, denaro — sarà sempre inferiore ai nostri bisogni».

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. 21.250 tonnellate di naviglio commerciale nemico affondate da un sottomarino tedesco: 21 mila tonnellate affondate da aerei. 2 navi danneggiate nell'Atlantico e nelle acque scozzesi. Un battello vedetta distrutto.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Nell'Africa Settentrionale le artiglierie italiane e tedesche hanno battuto navi britanniche nel porto di Tobruk. Attacchi aerei germanici a postazioni di artiglieria e colonne motorizzate nemiche.

SIRIA. Forze francesi degaulliste e forze inglesi hanno invaso la Siria, attaccando dalla Palestina e dalla Transgiordania. Gli aeroporti di Aleppo, Damasco e Rayak sono stati bombardati da aerei britannici.

LUNEDÌ 9 Attività politica e diplomatica:

Si è riunito il Gran Consiglio di Berna per commemorare il 650° anniversario della fondazione della Confederazione elvetica.

Il Primo Ministro australiano Menzies ha trovato una frase veramente lapidaria per risolvere il movente dei suoi compatrioti. Parlando alla radio di Melbourne egli ha dichiarato: «sia che andiamo in avanti, sia che ci ritiriamo, l'impero combatte come un solo uomo».

Circa 2 mila persone appartenenti alle 36 rappresentanze diplomatiche lasceranno Parigi per trasferirsi a Vichy.

A Doorn hanno avuto luogo i funerali di Guglielmo II.

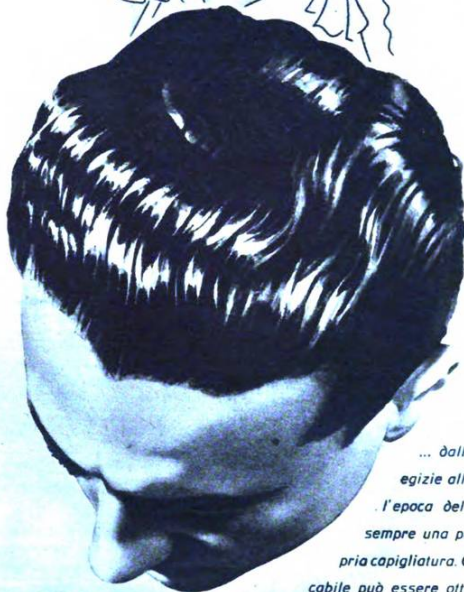
Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. 31.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico affondate da sottomarini tedeschi. 7 mila tonnellate affondate da aerei. Incuriosione aerea inglese sulla Germania occidentale. Fra il 4 e l'8 giugno 10 apparecchi inglesi perduti; nove apparecchi tedeschi mancanti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Attacco aereo tedesco ad Alessandria. A Tobruk attività di artiglieria e di aviazione.

CREPALDI

In ogni tempo...



350

... dalle complicate acconciature egizie alle incipite parrucche dell'epoca del rococò, l'uomo ha avuto sempre una particolare cura per la propria capigliatura. Oggi una pettinatura impeccabile può essere ottenuta mediante l'uso della BRILLANTINA RICINATA LIQUIDA GIBBS, la quale, per la sua composizione a base di ricino, nutre e tonifica il bulbo capillare ed impedisce la formazione della forfora. La Brillantina Ricinata Liquida, gradevolmente profumata alla lavanda, completa degnamente la toletta dell'uomo elegante.

Giornaliera Igiene = Bellezza, Buona Salute



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)

ARMONICHE DI QUALITÀ
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostrì concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

S'AVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
5 LINEE
E. CORBELLÀ propr.
TELEGRAMMI:
S'AVOIAHOTEL - ROMA

SIRIA. Continua l'avanzata delle truppe inglesi e degaulliste. Il Governo di Vichy pretesta presso lo Ambasciatore inglese a Madrid.

MARTEDI 10 Attività politica e diplomatica:
Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Duce pronuncia un importante discorso, in occasione del 1° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il discorso è accolto da grandi manifestazioni di entusiasmo del Popolo italiano e suscita larga eco di commenti nella stampa internazionale.

Si informa da Washington che Roosevelt ha chiamato alla Casa Bianca l'ammiraglio Himmel comandante in capo della flotta.

Il Vice Presidente del Consiglio francese, ammiraglio Darlan, in un radio-messaggio, ha invitato i francesi ad appoggiare il Governo nella sua missione. Tale missione si traduce nel raggiungimento dei seguenti postulati: 1) miglioramento della situazione del popolo francese; 2) la preparazione della pace; 3) la preparazione dell'avvenire della Francia nella nuova Europa.

Nel corso di un colloquio avvenuto fra il Segretario di Stato americano Hull e l'Ambasciatore francese, Hull ha dichiarato che ogni resistenza francese alle truppe britanniche sarebbe considerata dagli Stati Uniti come un segno di collaborazione franco-tedesca.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Churchill

risponde alle critiche mosse da vari oratori sugli avvenimenti d'Oriente.

E' morto in seguito ad operazione l'ambasciatore francese in Turchia Jules Henri. L'ambasciatore Henri era stato inviato ad Ankara dal giugno scorso dal governo di Vichy a succedere a Massigli.

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. 10 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate. 2 navi colpite. Una nave cisterna centrata. Incursioni aeree britanniche sui territori occupati. 10 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Reparti di arditi inglesi respinti innanzi a Tobruk. Attività aerea a Tobruk e Marsa Matruh. Il porto di Caifa bombardato da formazioni aeree germaniche.

SIRIA. Le truppe inglesi e degaulliste continuano ad avanzare verso Beirut e Damasco.

MERCOLEDI 11 Attività politica e diplomatica:
La Maestà del Re Boris dei bulgari, in viaggio di ritorno dalla Germania, ha fatto una sosta in Italia, per visitare gli Augusti Sovrani.

Si apprende questa sera con certezza che l'Ammiraglio Luetjens ha trovato una morte eroica durante l'affondamento della nave da battaglia «Bismarck».

A capo della flotta, il Fuehrer e Comandante Supremo delle Forze Armate del Reich, ha nominato

l'ammiraglio Schniewind, attuale Capo di Stato Maggiore della Marina da guerra.

Dopo quattro ore di conferenza tra i membri del Governo ed i rappresentanti dell'Alto Comando, si afferma che s'è stato deciso l'atteggiamento definitivo del Giappone nei confronti della questione relativa alle Indie Orientali Olandesi. In conseguenza, istruzioni adeguate saranno inviate a Yoshizawa, il Capo della delegazione nipponica a Batavia, che saranno rese note quando esse perverranno a destinazione.

Il Generale Antonescu è giunto, in aeroplano, a Monaco di Baviera.

Il Ministro degli Esteri Serrano Suñer ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia.

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. 10 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate sulla costa orientale della Scozia e nel Canale di Bristol. 5 navi danneggiate. Attacchi aerei allo sbocco settentrionale del Canale di Bristol.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Attività di artiglieria a Tobruk. Attacchi aerei a Marsa Matruh e a Caifa.

SIRIA. Aspri combattimenti nel Libano meridionale. Una formazione inglese entra in Syria del Iraq. Truppe australiane sbarcano a nord del fiume Litani.

GIOVEDI 12 Attività politica e diplomatica:
Il Fuehrer ha ricevuto stamane alle ore 11, il Conduttore dello Stato romeno, generale Antonescu, intrattenendolo in cordiale colloquio.

Il Presidente Roosevelt nel suo rapporto d'oggi al Congresso, ha rivelato che gli Stati Uniti spendono 15 milioni di sterline al giorno per aiutare l'Inghilterra, cioè gli Stati Uniti spendono ogni giorno, contro l'Italia e la Germania, la stessa somma che spende l'Inghilterra per combattere l'Asse.

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. 22.700 tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate da un sottomarino tedesco. Attacchi aerei germanici sull'Inghilterra meridionale. Incursione aerea inglese sui territori occupati. 5 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo inglese sulla Germania settentrionale e occidentale: a Colonia, Duisburg e Bochum, 10 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Attività aerea su Tobruk.

SIRIA. Continuano i combattimenti nei dintorni di Saïda e a Sud di Damasco.

VENERDI 13 Attività politica e diplomatica:
Il Ministro tedesco dell'economia e Presidente della Reichsbank, dott. Walter Funk, ha parlato davanti ai rappresentanti della Società «Sud-Est Europa» sulla politica economica tedesca.

S. ha dal Cairo che il governo egiziano ha ordinato l'immediata chiusura di tutte le scuole italiane in Egitto.

Il primo Ministro inglese, Churchill pronuncia un discorso innanzi ad un'assemblea di tutti i rappresentanti dei governi rifugiati in Inghilterra.

Il Presidente Roosevelt ha oggi improvvisamente annullato tutti i suoi appuntamenti, compresa la regolare riunione di Gabinetto del venerdì. Anche la conferenza alla stampa non ha avuto luogo.

La causa della interruzione di tale normale programma di attività, è dovuta ad un improvviso leggero malore che ha colpito il Presidente.

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. 28 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate nel Canale di S. Giorgio. Attacchi aerei sull'Inghilterra meridionale e centrale. 7 apparecchi inglesi abbattuti. Incursioni aeree britanniche sulla Norvegia e la Germania occidentale. 6 apparecchi inglesi abbattuti. Dal 9 al 12 giugno 37 apparecchi inglesi perduti: 7 apparecchi tedeschi mancanti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Nell'Africa Settentrionale nessuna azione particolare.

SIRIA. Situazione immutata.



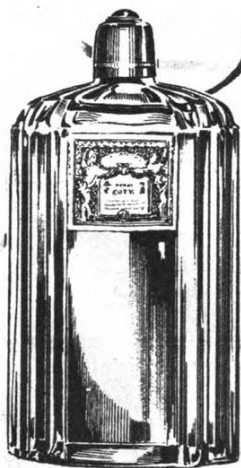
Produzione: E.N.I.C. - LUX - Regia: ALESSANDRO BLASATTI - Intervista: ELISA CEGANI - LUISA FERRO - RINA MORELLI - GINO CERVI - MASSIMO GIROTTI - PAOLO STOPPA - OSVALDO VALENTI

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Edizione: Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C. Città Universitaria - Roma



La Colonia per LUI
che piace anche a LEI



L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

